



A viso aperto



Parte III
**Il valore sociale
generato per gli
interlocutori sociali**

2004



CONTINUA L'IMPEGNO
VERSO IL **BILANCIO SOCIALE**
REGIONE DEL VENETO



Parte III

Il valore sociale generato per gli interlocutori sociali

3.1 L'analisi del valore generato: il modello di riferimento	Pag. 34
3.2 I risultati economico-finanziari	Pag. 35
Le risorse impiegate: un quadro complessivo	Pag. 35
La spesa oggetto di analisi	Pag. 38
La Regione: intermediario di risorse per il benessere e lo sviluppo	Pag. 40
3.3 La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali	Pag. 41
Rendiconto per interlocutori sociali intermedi: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali	Pag. 41
I percorsi di implementazione delle politiche regionali: interlocutori intermedi e finali	Pag. 45
Il valore finanziario distribuito: le politiche per il capitale umano e il welfare	Pag. 46
Rendiconto per interlocutori sociali finali: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali per il tramite degli interlocutori intermedi	Pag. 48
3.4 La filiera del valore per le politiche a favore del capitale umano e del welfare	Pag. 52
Il metodo di analisi	Pag. 52
Il sistema del Bilancio Sociale della Regione del Veneto	Pag. 54
La distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali	Pag. 55
La distribuzione delle risorse per singolo interlocutore finale	Pag. 56
Analisi per area di intervento e tipologia di spesa	Pag. 60
Analisi per interlocutore finale	Pag. 60
Analisi per interlocutore finale rispetto agli interlocutori intermedi	Pag. 62
La sussidiarietà nella distribuzione delle risorse	Pag. 62
La vista logica generale: gli interventi diretti e quelli sussidiari	Pag. 63
Una vista logica particolare: l'intervento dei singoli interlocutori intermedi	Pag. 64
Le azioni per il capitale umano: gli effetti generati per gli interlocutori finali	Pag. 67
Il capitale umano del territorio: le reti sociali, la partecipazione associativa e di solidarietà	Pag. 68
Le disabilità e il lavoro	Pag. 69
I cittadini e i lavoratori stranieri	Pag. 69
Le azioni per il welfare: gli effetti generati per gli interlocutori finali	Pag. 71

L'analisi del valore generato: il modello di riferimento

La Regione si legittima verso gli utenti finali in ragione della sua capacità di aggiungere valore (utilità) alle risorse impiegate mediante il processo di trasformazione svolto. Il modello di riferimento per identificare l'utilità generata è quello denominato filiera del valore che si basa su un assunto di fondo: la Regione non sempre colloca il proprio output direttamente presso l'utente o il beneficiario dell'intervento. In molti casi l'output è una risorsa che viene ceduta ad un'altra amministrazione pubblica, ad un'impresa o ad una azienda non profit (interlocutore intermedio) che svolge fasi successive del processo di erogazione. Un esempio è quello dei trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali.

In questo caso, quello che conta è la capacità

delle attività di produrre valore per l'utente finale, e non solo per gli interlocutori intermedi. È infatti l'utente finale che riceve un servizio o un trasferimento che beneficia del valore generato da tutte le aziende che appartengono alla filiera.

Si può quindi sostenere che la Regione del Veneto contribuisce alla generazione di valore per il cittadino finale in funzione:

- del suo contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di governance del sistema.

Il concetto di filiera del valore esce così dai confini della Regione per estendersi all'intero processo di erogazione (filiera interistituzionale). I risultati dipendono pertanto da comportamenti congiunti di istituzioni pubbliche, imprese, aziende non profit.

La filiera del valore

Il modello rappresenta le diverse dimensioni della filiera rispetto alle quali, attraverso le diverse aziende pubbliche e private, l'azione regionale produce "valore aggiunto" per la collettività. Le dimensioni fanno riferimento:

- *alla natura ed alle caratteristiche delle attività e delle prestazioni identificate per dare risposta ai bisogni, aspetti che trovano una prima definizione nelle leggi regionali (e nazionali);*
- *agli interlocutori finali degli interventi regionali;*
- *agli interlocutori intermedi, pubblici e privati, coinvolti nell'attuazione dell'azione regionale;*
- *alla distribuzione del valore finanziario, vale a dire la rappresentazione degli effetti finanziari connessi all'azione regionale. Per una Regione il trasferimento finanziario è di per sé connesso alla creazione di un "valore aggiunto" e, ad evidenza, può essere considerato misura di prima approssimazione del concetto di "effetto sociale", quanto meno in termini di momento di maturazione dell'impatto sociale. Questa parte garantisce il principale collegamento con il bilancio consuntivo. Si rappresentano la quantità e la qualità delle risorse finanziarie impiegate con riguardo agli interventi effettuati e la relativa distribuzione per destinatario nell'ambito della filiera;*
- *agli effetti generati sul piano "reale" in termini di soddisfazione dei bisogni da parte della Regione e dei diversi interlocutori della filiera (in ottica di "consolidato").*

Tale modalità di rappresentazione del "valore aggiunto" non ha la pretesa di essere esaustiva, né di includere tutte le possibili prospettive di analisi: essa intende costituire un primo schema di riferimento per successivi momenti di investigazione ed approfondimento.



In questo paragrafo vengono presentate alcune variabili di spesa riconducibili al consuntivo dell'esercizio finanziario 2004, guidando il lettore alla comprensione della struttura di bilancio ed introducendo alcune valutazioni preliminari sulle

politiche di spesa della Regione. La rielaborazione del conto consuntivo dell'Ente è stata realizzata con riferimento ai valori impegnati nel bilancio (spesa per competenza)¹.

Le risorse impiegate: un quadro complessivo

A livello aggregato, l'analisi qualitativa della spesa effettuata dalla Regione del Veneto può essere utilmente ricondotta alle seguenti due dimensioni:

- ripartizione "per natura", espressione della qualità e quantità di fattori produttivi utilizzati (beni, servizi e prestazioni, lavoro, etc.);
- ripartizione "per destinazione" delle risorse, ovvero per ambito di intervento istituzionale a vantaggio del quale sono realizzate le spese.

L'analisi della ripartizione della spesa per natura evidenzia una preponderanza relativa:

- dei trasferimenti a soggetti terzi: sia nella spesa corrente (7.530 Mln/ , corrispondenti al 95,8% delle

spese di gestione corrente), sia nella gestione in conto capitale (1.497 Mln/ , circa il 74,7% delle poste in conto capitale),

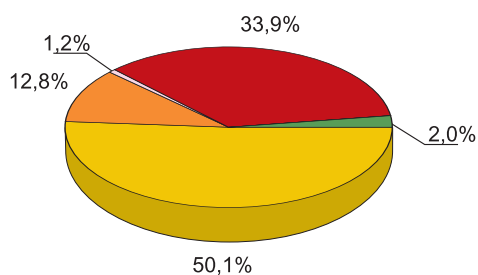
- delle risorse derivanti dallo Stato per il finanziamento del Sistema Sanitario Regionale (4.939 Mln/) esposti alla voce "anticipazioni (sanità)".

Tali dati permettono di attestare la rilevanza quantitativa del ruolo istituzionale della Regione quale soggetto responsabile della programmazione, del finanziamento e del coordinamento dei soggetti pubblici e privati deputati alla concreta realizzazione delle politiche pubbliche.

¹ Per approfondimenti sui criteri di estrazione dei dati di origine contabile si rimanda alle Note Metodologiche.

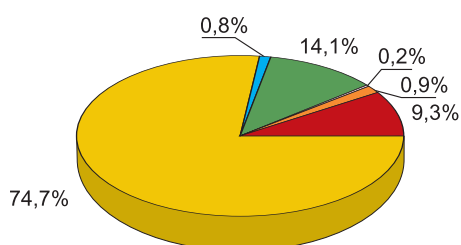
REGIONE DEL VENETO

La composizione della spesa per natura



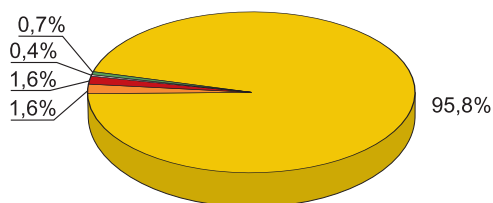
- Partite di giro
- Partite che si compensano all'entarata
- Totale spesa d'investimento
- Totale spese corrente
- Mutui e prestiti

Ripartizione della spesa di investimento



- Trasferimenti in conto capitale
- Beni ed opere immobiliari
- Concessione di crediti ed anticipazione per finalità produttive
- Somme non attribuibili
- Partecipazione azionarie e conferimenti
- Beni mobili, macchine e attrezzature tecnoscintifiche

Ripartizione della spesa corrente



- Trasferimenti correnti
- Somme non attribuibili
- Personale
- Acquisto di beni e servizi
- Interessi



Per quanto riguarda l'analisi della spesa per destinazione, il consuntivo di competenza dell'anno 2004 (per interventi o categorie di spesa), in linea con le premesse metodologiche, è stato opportunamente riclassificato per "aree funzionali" al fine di rappresentare l'impegno finanziario della Regione del Veneto nelle più rilevanti aree di intervento.

Si è pertanto ritenuto significativo suddividere l'ambito di operatività della Regione in sette aree funzionali:

- Sviluppo economico
- Servizi alla persona
- Relazioni istituzionali
- Infrastrutture e mobilità
- Territorio
- Spese di funzionamento
- Spese indistinte

e riaggregare in base a tali ambiti le spese sostenute nel corso dell'anno 2004.

SPESA	AREA SVILUPPO ECONOMICO	AREA SERVIZI ALLA PERSONA	AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI	AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	AREA TERRITORIO	AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO	AREA SPESE INDISTINTE	TOTALE BILANCIO
Personale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	127,5	0,0	127,5
Acquisto di beni e servizi	3,5	5,4	8,1	2,5	10,8	95,6	0,0	125,9
Trasferimenti correnti	172,3	6.952,2	21,5	313,7	70,5	0,1	0,0	7.530,1
Interessi	0,0	13,7	0,0	5,8	0,8	0,0	8,8	29,1
Somme non attribuibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	51,6	51,6
TOTALE SPESA CORRENTE	175,8	6.971,3	29,6	322,0	82,1	223,2	60,4	7.864,2
Beni ed opere immobiliari	8,1	28,3	0,0	124	82,1	38,4	1,5	282,3
Beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche	1,2	2,4	0,0	0,5	2,5	10,3	0,0	16,9
Trasferimenti in conto capitale	370,6	499,2	3,6	267,7	291,1	0,9	64,2	1.497,20
Partecipazioni azionarie e conferimenti	4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	7,8	10,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18
Somme non attribuibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	185,4	185,4
TOTALE SPESA DI INVESTIMENTO	391,7	540,1	3,6	392,2	375,7	49,6	251,1	2.003,8
Mutui e prestiti	0,0	50,5	0,0	27,9	2,2	0,0	113,4	194
TOTALE SPESE IN AMMINISTRAZIONE DIRETTA	567,5	7.561,9	33,2	742,1	460,0	272,8	424,9	10.062,0
Anticipazioni (sanità)								4.938,5
Partite di giro e compensazioni								700,2
TOTALI BILANCIO								15.700,7

La spesa oggetto di analisi

Il Bilancio Sociale si propone di essere uno strumento di rendicontazione significativo sulle politiche e gli interventi realizzati dalla Regione nell'ambito dell'esercizio della propria missione istituzionale. Ne consegue che, dal punto di vista finanziario, l'oggetto di analisi è costituito dalle **risorse effettivamente a disposizione dell'Ente**. Al fine di identificarne l'entità è necessario escludere le poste che rappresentano disponibilità non redistribuibili. Si tratta delle seguenti voci:

- **anticipazioni e altre operazioni di credito a breve termine:** rappresentano i trasferimenti in conto anticipazioni operati dalla Regione per il finanziamento della Sanità e in attesa di successiva regolazione da parte dello Stato, per quanto di sua competenza.

- **partite di giro e compensazioni,** sono compresi impegni di bilancio che non hanno una vera e propria natura gestionale e che traggono origine prevalentemente da operazioni di natura contabile o da partite compensative dell'entrata.

Al fine di identificare le risorse oggetto di analisi è necessario effettuare un'ulteriore considerazione: a seguito delle recenti riforme in tema di sanità, la Regione è divenuta il soggetto responsabile del finanziamento, del governo e del coordinamento del Sistema Sanitario Regionale (SSR). La politica sanitaria della Regione deve quindi essere analizzata come tematica a sé stante e le risorse dedicate alla gestione del SSR non sono considerate nell'analisi del presente rendiconto.

Il calcolo della spesa è funzionale ad una prima quantificazione finanziaria dell'ambito di analisi. Si identifica il volume delle risorse effettivamente amministrate dalla Regione per le politiche sociali, ambientali, economiche ed infrastrutturali attraverso l'esclusione:

- delle poste di regolazione contabile non espressive della realizzazione di politiche regionali;
- delle risorse specificatamente dedicate alla politica sanitaria, ambito che per le sue peculiarità è da analizzare in altra sede.

Seguendo le indicazioni tracciate (vedi tabella seguente), si perviene ad una nuova lettura del consuntivo regionale, che rappresenta l'effettiva

disponibilità di risorse per le politiche di bilancio nelle aree funzionali sociale, ambientale, economica e infrastrutturale.





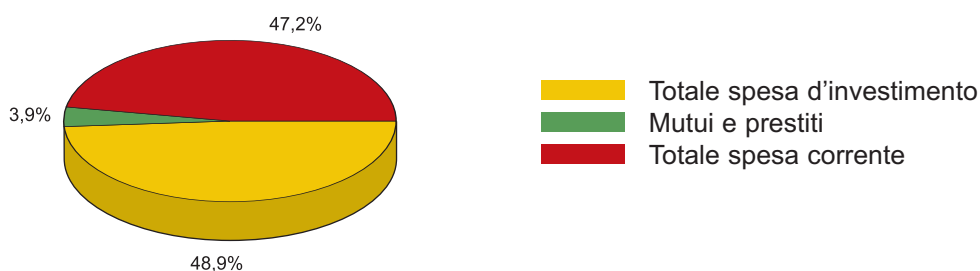
CALCOLO DELLA SPESA OGGETTO DI ANALISI	Mln/€	%
Tot. Titoli consuntivo	15.701	100
Anticipazioni (sanità)	-4.939	-31
Partite di giro e compensazioni	-700	-4
Tot. Risorse di bilancio effettivamente "a disposizione"	10.062	64
Sanità spese correnti	-6.061	-39
Sanità spese in conto capitale	-146	-1
Sanità rimborso mutui	-57	0
Tot. Risorse oggetto di analisi	3.798	24
di cui:		
AREA SERVIZI ALLA PERSONA	1.298	34
AREA INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	742	20
AREA SVILUPPO ECONOMICO	567	15
AREA TERRITORIO	460	12
AREA SPESE DI FUNZIONAMENTO	273	7
AREA RELAZIONI ISTITUZIONALI	33	1
AREA SPESE INDISTINTE	425	11
Totale Spesa oggetto di analisi	3.798	100

Le risorse di bilancio che realmente sono attratte dalle politiche amministrative della Regione ammontano a 10.062 Mln/ contro i 9.358 del bilancio 2003. A conferma dell'elevata rigidità che caratterizza il bilancio regionale, di queste apparenti elevate disponibilità, detratte le spese per il funzionamento del sistema sanitario a carico della Regione, residuano

3.798 Mln/ con un incremento del 17,6% rispetto all'anno precedente (3.229 Mln/).

Nel grafico sotto riportato viene evidenziata invece, la nuova composizione della spesa oggetto di analisi di bilancio suddivisa per tipologia di uscite finanziarie.

La composizione della spesa oggetto di analisi
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)



La Regione: intermediario di risorse per il benessere e lo sviluppo

L'ente Regione, per propria missione istituzionale, si caratterizza per essere un soggetto deputato alla programmazione ed al finanziamento di politiche di ampio respiro territoriale, nonché al coordinamento ed al controllo dei soggetti terzi che operativamente realizzano gli interventi nei quali si traducono le politiche pubbliche. L'analisi conferma questo ruolo della Regione come intermediario di risorse finalizzate alla promozione del benessere sociale, dello sviluppo economico e della tutela e sostenibilità ambientale.

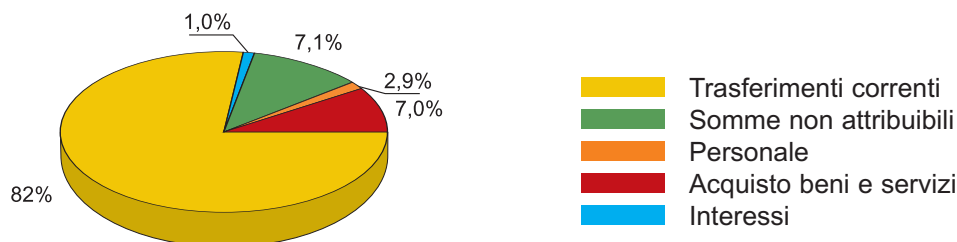
I due grafici che seguono mostrano come, rispetto al totale della spesa di parte corrente, più dell'80% sia destinato a trasferimenti, mentre le risorse destinate alla gestione diretta in termini di spesa del personale e acquisto di beni e servizi (quasi

interamente destinate al funzionamento della macchina amministrativa) non superano il 15% e l'incidenza degli oneri finanziari è irrisoria (attestandosi all'1%, a conferma del bassissimo indebitamento della Regione).

Anche nella spesa in conto capitale si riscontra un utilizzo prevalentemente legato alla redistribuzione delle disponibilità di bilancio.

Più in particolare, sul totale di 1.857 Mln/ , circa il 73% è costituito da trasferimenti di parte capitale nel conseguimento delle politiche a sostegno di interventi infrastrutturali, dei quali beneficiano direttamente gli Enti locali e che interessano, in particolare, i loro beni demaniali e il loro patrimonio immobiliare.

La spesa corrente
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)



La spesa d'investimento
(al netto di sanità, anticipazioni e partite di giro)





3.3

La distribuzione delle risorse finanziarie per gli interlocutori sociali

L'elemento centrale di osservazione nell'analisi della distribuzione di risorse viene ad essere il soggetto beneficiario dei trasferimenti e/o degli interventi regionali, definito genericamente "interlocutore sociale". In ragione delle modalità di implementazione delle politiche regionali, possono distinguersi differenti categorie di interlocutori sociali. Talvolta infatti il beneficiario primo dei trasferimenti regionali - il cosiddetto "interlocutore intermedio" - non

è in realtà il beneficiario ultimo della politica pubblica - il cosiddetto "interlocutore finale". Infatti, in relazione al principio della sussidiarietà, sia "verticale" che "orizzontale", la concreta realizzazione delle politiche sul territorio avviene attraverso una molteplicità di attori terzi - definibili "interlocutori istituzionali" - rispetto ai quali la Regione ha un importante compito di sostegno, coordinamento e controllo.

I percorsi di realizzazione delle politiche pubbliche sul territorio: le differenti categorie di interlocutori sociali

Dal punto di vista metodologico sono state individuate tre categorie di "interlocutori sociali":

- **Interlocutori intermedi:** sono i soggetti diretti beneficiari dei trasferimenti provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i destinatari ultimi delle politiche pubbliche.
- **Interlocutori finali:** sono i soggetti destinatari ultimi delle politiche pubbliche, identificabili attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali. Nel caso di intervento diretto da parte della Regione (ad esempio nel caso di incentivi diretti alle imprese per lo sviluppo), gli interlocutori intermedi e finali spesso coincidono.
- **Interlocutori istituzionali:** sono i soggetti (prevalentemente Enti pubblici o privati) che ricevono direttamente i finanziamenti erogati dalla Regione e, a seguito della delega di funzioni agli Enti sotto-ordinati, ovvero in applicazione del principio della sussidiarietà, concorrono concretamente al conseguimento delle politiche pubbliche con attività ed interventi diretti. Solitamente questi soggetti coincidono con la categoria degli interlocutori intermedi (come ad esempio nel caso di enti non profit che svolgono interventi di sostegno sociale a favore di particolari settori della società).

Rendiconto per interlocutori sociali intermedi: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali

L'analisi della prima destinazione dei finanziamenti regionali permette di identificare quali siano i soggetti che concretamente sono investiti del compito di svolgere le funzioni pubbliche, e cioè di realizzare gli interventi di promozione dello sviluppo,

del benessere e della sostenibilità a vantaggio degli attori sociali ed economici sul territorio.

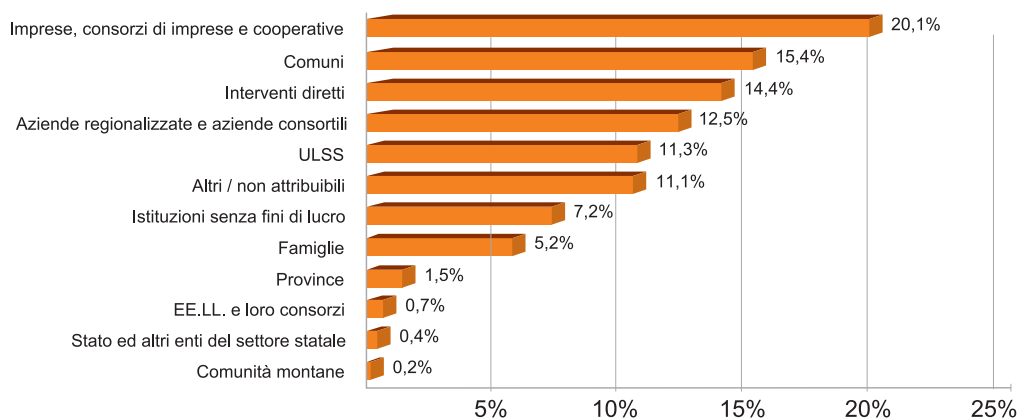
Di seguito, quindi, si propone una ripartizione delle spese oggetto di analisi di bilancio per interlocutori intermedi o diretti.

REGIONE DEL VENETO

FINANZIAMENTI DIRETTI AD INTERLOCUTORI SOCIALI	2003 Mln/€	%	2004 Mln/€	%	Var. %
STATO ED ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	30,3	0,9	15,8	0,4	- 47,8
PROVINCE	50,8	1,6	58,6	1,5	15,4
COMUNI	334,1	10,3	585,6	15,4	75,3
COMUNITA' MONTANE	8,5	0,3	6,7	0,2	- 21,2
EE. LL. E LORO CONSORZI	19,5	0,6	27,9	0,7	43,6
AZIENDE REGIONALIZZATE E AZIENDE CONSORTILI	444,4	13,8	476,1	12,5	7,1
ULSS	470,6	12,6	428,5	11,3	5,1
FAMIGLIE	95,5	3,0	196,6	5,2	105,9
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	242,8	7,5	272,1	7,2	12,1
IMPRESE, CONSORZI E COOPERATIVE	866,1	26,8	762,5	20,1	- 12,0
INTERVENTI DIRETTI O NON ATTRIBUIBILI	729,6	22,6	967,8	25,5	32,6
TOTALE	3.229,0	100	3.798,2	100	17,6

Avvertenze: alcune differenze risultanti dalla comparazione con l'esercizio finanziario precedente sono dovute a criteri puramente contabili in seguito a cambiamenti dei capitoli di spesa, anche in previsione della imminente introduzione della nuova classificazione unica nazionale prevista dal "Siope".

Totale risorse di bilancio per interlocutore intermedio - anno 2004





Se si prescinde dalla categoria "interventi diretti e non attribuibili" si conferma, come nel 2003, che il comparto delle imprese è in assoluto la categoria di interlocutore sociale a maggiore intensità di sostegno (20,1% del totale). Rispetto al precedente bilancio si nota comunque un alleggerimento dell'impegno nei confronti del comparto economico a beneficio dei trasferimenti di risorse verso i Comuni

della regione. A questa ultima categoria di interlocutore intermedio pervengono infatti circa 252 Mln/ in più rispetto all'esercizio 2003, grazie anche alle accresciute disponibilità della manovra complessiva di bilancio.

Approfondimento: gli interventi diretti e le risorse "non attribuibili"

In questa categoria sono allocate sia le spese necessarie al funzionamento dell'intera amministrazione regionale (relative per 127 Mln/ al personale, per 117 Mln/ ad acquisti di beni e servizi, e per 303 Mln/ ad acquisto di beni immobili ed attrezzature), e che quindi sono assimilate ad interventi che la Regione compie direttamente a favore di una pluralità indistinta di interlocutori, sia le spese che, per la loro natura promiscua, non si prestano ad una rendicontazione sistematica per interlocutore sociale (come ad esempio, i fondi indistinti relativi ai fondi comunitari e nazionali plurisettoriali o i fondi per il pagamento dei residui perenti).

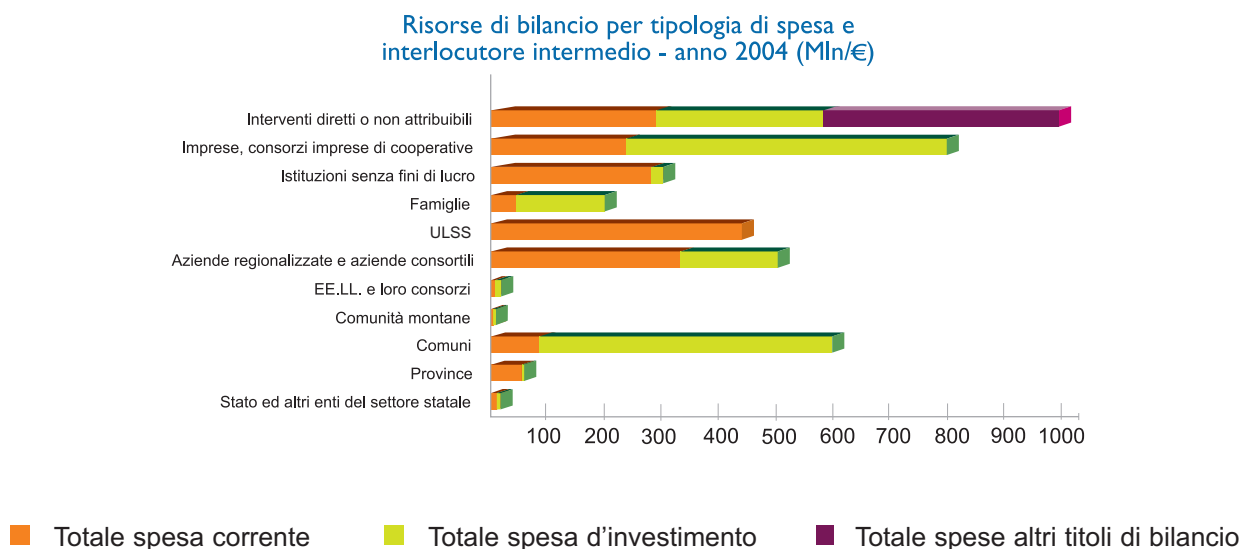
Con riferimento agli interlocutori sociali intermedi, nella seguente tabella viene presentato il

dettaglio per natura della spesa.

Tipologia di spesa per interlocutore intermedio - Anno 2004 (Mln/€)

SPESA	STATO ED ALTRI ENTI DEL SETTORE STATALE	PROVINCE	COMUNI	COMUNITÀ MONTANE	EELL E LORO CONSORZI	AZIENDE REGIONALIZZATE E AZIENDE CONSORTILI	ULSS	FAMIGLIE	ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	IMPRESE, CONSORZI COOPERATIVE	INTERVENTI DIRETTI O NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
TOTALE SPESA CORRENTE	12,3	58,1	90,6	2,3	14,3	327,9	428,5	50,1	258,8	226,7	271,6	1.741,1
TOTALE SPESA D'INVESTIMENTO	3,5	0,5	495,1	4,4	13,6	148,2	0,0	146,5	13,3	535,8	303,2	1.664,1
TOTALE SPESE ALTRI TITOLI DI BILANCIO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	393,0	393,0
TOTALE RISORSE	15,8	58,6	585,6	6,7	27,9	476,1	428,5	196,6	272,1	762,5	967,8	3.798,2

I dati esposti in tabella possono essere visualizzati in forma grafica, come segue:



Per quanto riguarda la composizione della spesa per interlocutori istituzionali, si evince che le spese in conto capitale sono percentualmente alte (quasi 44%) e di poco inferiori al totale della spesa corrente; questo rapporto dimostra una particolare attenzione al finanziamento di opere infrastrutturali e di interventi destinati a produrre benefici permanenti in capo alla collettività.

A livello di tipologie di interlocutori istituzionali, dato l'ampio grado di sussidiarietà che gli enti pubblici territoriali introducono nel meccanismo di trasferimento dei fondi, evidentemente, il settore "non profit" non può che attirare la maggior parte delle disponibilità. Infatti, per quanto riguarda l'area sociale e dei servizi alla persona, la Regione sostiene, soprattutto, l'attività operativa svolta dagli Enti Locali e dalle aziende non profit. Enti Pubblici e ONLUS sono i principali interlocutori intermedi ed istituzionali della Regione: in

quanto artefici delle iniziative di sostegno e sviluppo a livello locale ad essi vengono rispettivamente destinati complessivamente 1.599,2 e 272,1 Mln/. In linea con le considerazioni precedenti, l'esercizio finanziario 2004, nonostante i maggiori spazi della manovra di bilancio (circa 435 Mln/), si caratterizza per il decremento in valore assoluto dei trasferimenti diretti al settore "profit" (-12%) a tutto beneficio del settore non profit. Come potrà notarsi dalla seguente tabella per settori di appartenenza degli interlocutori sociali istituzionali, la Regione si è avvicinata maggiormente alle Famiglie attraverso un rapporto finanziario diretto e incrementando considerevolmente l'entità dei mezzi finanziari destinati alla collettività (da 95,5 a 196,6 Mln/ nel 2004) grazie, soprattutto, a operazioni in conto capitale (vedasi tabella relativa alla tipologia di spesa per interlocutore intermedio).



FINANZIAMENTI DIRETTI AI SETTORI DI APPARTENENZA DEGLI INTERLOCUTORI SOCIALI ISTITUZIONALI	SETTORE NO PROFIT			SETTORE PROFIT		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Tot. ENTI PUBBLICI	1.295,10	1.599,2	23,5			
FAMIGLIE	95,5	196,6	105,9			
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	242,7	272,1	12,1			
IMPRESE, CONSORZI DI IMPRESE E COOPERATIVE				866,1	762,5	-12
TOTALI INTERLOCUTORI SOCIALI	1.633,3	2.067,9	26,6	866,1	762,5	-12

I percorsi di implementazione delle politiche regionali: interlocutori intermedi e finali

Da un altro punto di osservazione, e sempre con riferimento all'entità complessiva di risorse effettivamente disponibili per le politiche sociali, economiche, ambientali ed infrastrutturali (3.798 Mln/), la distribuzione della spesa sulle differenti categorie di interlocutori sociali si presenta come segue:

- circa 1.871 Mln/ confluiscono ad interlocutori intermedi, con un incremento del 21,7% rispetto

all'anno precedente;

- circa 959 Mln/ confluiscono direttamente agli interlocutori finali;
- circa 968 Mln/ sono le spese sostenute per interventi non direttamente classificabili nelle due precedenti categorie: le quote maggiormente rilevanti sono costituite da 547 Mln/ per interventi diretti a favore di una pluralità di interlocutori sociali e da 237 Mln/ per fondi indistinti.

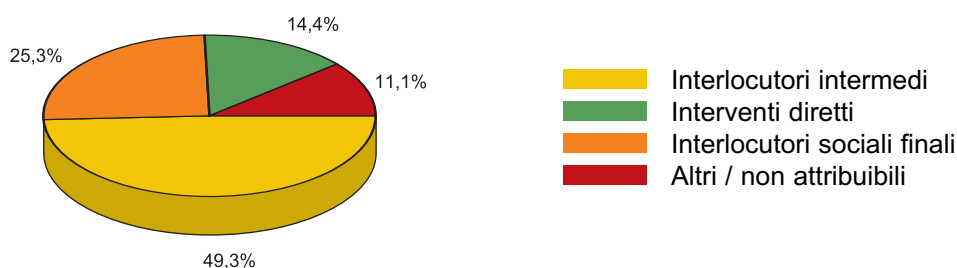
INCIDENZA DEGLI INTERLOCUTORI SOCIALI	2003	2004	Var. %
Intermedi	1.537,80	1.871,4	21,7
Finali	961,6	954,1	-0,3
Interventi diretti, non attribuibili e spese di funzionamento	729,6	967,7	32,6
Totale risorse	3.229,00	3.798,2	17,6

REGIONE DEL VENETO

I rapporti di grandezza di cui alla precedente tabella possono essere rappresentati in forma grafica,

come segue.

Incidenza degli interlocutori istituzionali



Il valore finanziario distribuito: le politiche per il capitale umano e il welfare

Dopo aver evidenziato la configurazione complessiva del meccanismo di finanziamento tramite gli interlocutori intermedi, è significativo soffermarsi sugli interventi rivolti specificatamente agli interlocutori finali, e che si rendono possibili attraverso il concorso della prima categoria.

Più in particolare, la presente sezione del Bilancio Sociale intende evidenziare le risorse rese

disponibili per interventi rientranti nelle due seguenti aree:

- Capitale umano (nelle relative fasi della "preparazione", della "tutela", dello "sviluppo" e della "innovazione");
- Welfare.





Al fine di identificare l'entità complessiva delle risorse dedicate alle politiche per il capitale umano e il welfare è necessario procedere ad una ulteriore scomposizione delle risorse effettivamente disponibili per le politiche regionali al netto della spesa sanitaria.

Con riguardo all'importo complessivo delle risorse disponibili per le politiche sociali, ambientali, infrastrutturali ed economiche (3.798 Mln/), il peso attribuibile agli interventi direttamente riconducibili al capitale umano e al welfare è pari a circa il 36%, come si può vedere dal dettaglio seguente:

AREE DI RENDICONTAZIONE PER INTERLOCUTORI SOCIALI FINALI	Mln/€
Totale risorse (al netto spesa sanitaria)	3.798
F.O. non considerate nel presente documento	- 2.433
F.O. rendicontate per interlocutori finali, di cui:	1.365
Welfare	630
Capitale umano	735

Nell'ambito della filiera, in senso verticale, le risorse di cui sopra provengono per il 74% da risorse proprie della Regione, mentre la restante parte deriva da trasferimenti alla Regione da altri livelli di governo (Stato per il 17% e Unione Europea per il 9% circa).

Il valore finanziario distribuito

	SPESA CORRENTE	SPESA D'INVESTIMENTO	TOTALE	%
Trasferimenti da Stato	148	91	239	
Trasferimenti da UE	73	43	116	
A Valore finanziario intermediato	221	134	355	26
Risorse proprie Regione	759	251	1.010	
B Valore finanziario aggiunto	759	251	1.010	74
A+B Valore finanziario distribuito	980	385	1.365	100
Importi in milioni di euro				

Il valore finanziario complessivo delle politiche per il capitale umano veneto e per il welfare, pari a 1.365 Mln/, è stato determinato come sommatoria delle risorse complessivamente impegnate nelle funzioni obiettivo del bilancio regionale (10 su 28) considerate afferenti a tali macro ambiti di intervento.

Rendiconto per interlocutori sociali finali: un primo quadro sulla destinazione dei fondi regionali per il tramite degli interlocutori intermedi

Un primo aspetto della rendicontazione complessiva delle aree "capitale umano" e "welfare" riguarda sicuramente le tipologie di intervento di spesa,

che con riferimento all'esercizio finanziario 2004 e ad un primo raggruppamento di interlocutori sociali finali, si presenta come segue (dati in Mln/).

Interventi 2004 welfare e capitale umano per tipologia di spesa ed interlocutore finale sintetico

SPESA	SISTEMA IMPRESA	LAVORATORI	DISOCCUPATI	ANZIANI	GIOVANI	DONNE	FAMIGLIE	IMMIGRATI / EMIGRATI	CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	TOTALE	Totale %
TRASFERIMENTI CORRENTI	69,2	37,5	50,7	377,6	160,5	21,4	113,5	5,6	127,5	9,6	973,0	71,3
ACQUISTI DI BENI, SERVIZI E SPESE DIVERSE	0,9	0,0	0,0	0,0	0,1	1,3	1,3	0,0	0,0	3,2	6,9	0,5
TOTALE SPESA CORRENTE	70,1	37,5	50,7	377,6	160,7	22,7	114,8	5,6	127,5	12,8	979,9	71,8
BENI E OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLA REGIONE	28,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	28,1	2,1
BENI MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE A CARICO DIRETTO DELLA REGIONE	1,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,2
PARTECIPAZIONI	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6	4,0	0,3
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	241,7	0,0	0,0	0,0	19,8	11,2	57,0	2,0	4,5	6,4	342,6	25,1
TOTALE SPESA D'INVESTIMENTO	274,2	0,0	0,0	0,0	21,8	11,2	57,0	2,0	4,5	7	377,7	27,7
CONCESSIONI DI CREDITO E DEPOSITI C/O TERZI	7,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,8	0,6
TOTALE RISORSE	352,1	37,5	50,7	377,6	182,5	33,9	171,8	7,6	132	19,8	1.365,4	100
TOTALE RISORSE %	25,8	2,7	3,7	27,7	13,4	2,5	12,6	0,6	9,7	1,5	100	



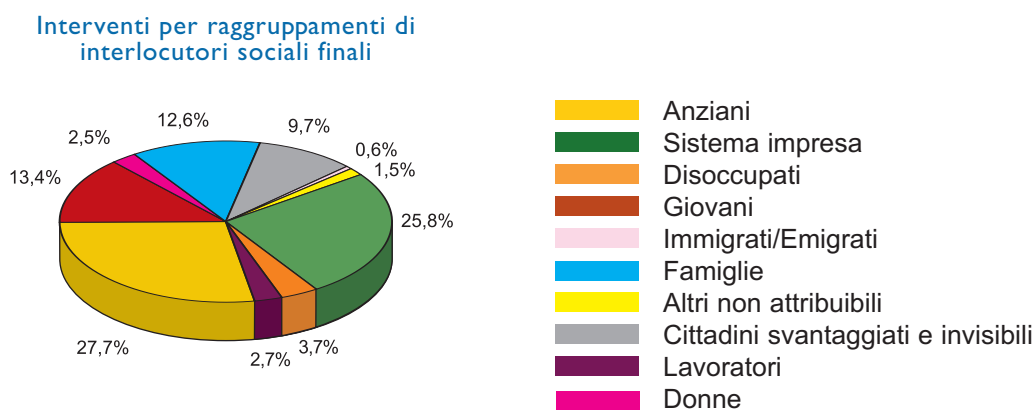
In termini di tipologia d'intervento, la tabella evidenzia come la composizione della spesa sia incentrata prevalentemente sui trasferimenti di parte corrente (oltre 70% del totale) e che solo il 27,7% sia destinata ad interventi infrastrutturali ("spese in conto capitale"). Una simile composizione trova la sua spiegazione nel carattere fortemente sociale dell'azione amministrativa, la quale è normalmente rivolta ad interventi di sostegno ai Comuni e agli altri Enti territoriali per far fronte a situazioni contingenti o di emergenza.

In termini di soggetti destinatari degli interventi, la tabella di cui sopra evidenzia invece una politica della spesa focalizzata prevalentemente sui soggetti degni di tutela in quanto "categorie centrali della società" e/o "categorie deboli o potenzialmente tali".

Escludendo infatti tutto il sistema degli interlocutori sociali che rientrano direttamente o indirettamente nel sistema economico del Veneto (le

imprese in tutte le loro forme e i lavoratori), raggruppamento questo che assorbe complessivamente poco più del 32% delle risorse complessive dedicate alle aree oggetto di rendicontazione, si può facilmente dedurre che la parte rimanente (circa 2/3 del totale) è dedicata alla tutela sociale delle categorie deboli o potenzialmente tali. Tra queste, particolare attenzione viene riconosciuta all'interlocutore sociale "anziani" al quale è destinato un monte risorse pari a quasi 380 Mln/ , pari al 27,7% circa del totale analizzato. Seguono le categorie sociali dei "giovani" con oltre 180 Mln/ , prevalentemente destinati alla spesa per l'istruzione, e le "famiglie" con poco più di 170 Mln/ .

La distribuzione percentuale delle risorse per interlocutori sociali finali viene rappresentata graficamente nel modo seguente.



La spesa complessiva si origina nell'ambito delle cd. "funzioni obiettivo" (F.O.) che costituiscono l'ossatura dell'intero sistema di bilancio. Nella seguente

tabella si ricostruiscono le linee di spesa presenti nelle F.O. rientranti nella nostra analisi, che hanno concorso al finanziamento delle aree di intervento "capitale

REGIONE DEL VENETO

Interventi 2004 welfare e capitale umano per tipologia di spesa ed interlocutore finale sintetico (Mln/€)

LINEE DI SPESA	SISTEMA IMPRESA	LAVORA- TORI	DISOC- CUPATI	ANZIANI	GIOVANI	DONNE	FAMIGLIE	IMMIGRATI / EMIGRATI	CITTADINI SVANTAG- GIATI E INVISIBILI	ALTRI / NON ATTRI- BUIBILI	TOTALE	Totale %
SPORT E TEMPO LIBERO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,4	0,0	0,3	0,0	11,7	0,9
TUTELA DELLA SALUTE	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,1
SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,7	0,0	0,0	0,1	6,0	7,1	0,5
POLITICHE MIGRATORIE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0	0,0	0,0	7,0	0,5
LAVORO	26,8	9,8	6,6	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	4,8	0,0	51,3	3,8
ISTRUZIONE	0,0	0,0	0,0	0,3	63,3	0,0	15,4	0,0	0,1	0,0	79,4	5,8
FORMAZIONE	0,0	22,3	44,1	0,0	116,3	17,2	0,0	0,0	9,1	2,8	212,2	15,5
CULTURA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	34,2	0,0	0,0	0,0	34,2	2,5
PMI E SVILUPPO ECONOMICO	305,2	4,1	0,0	0,0	0,0	11,2	3,2	0,0	0,0	7,1	330,8	24,2
WELFARE	20,0	0,0	0,0	377,3	2,4	1,1	107,7	0,6	117,6	3,8	630,5	46,2
TOTALE RISORSE	352,1	37,4	50,7	377,6	182,5	33,9	171,9	7,6	132,0	19,7	1.365,4	100
TOTALE RISORSE %	25,8	2,7	3,7	27,7	13,4	2,5	12,6	0,6	9,7	1,4	100	

Considerando le due grandi aree di bilancio "capitale umano" e "welfare" nella loro totalità, si riscontra che oltre il 27% della spesa è impegnato nel sostegno socio-assistenziale degli anziani, attraverso gli enti pubblici e volontaristici (cd. interlocutori istituzionali o intermedi), i quali prestano servizi residenziali e domiciliari.

Sull'altro versante e cioè quello socio-economico 352,1 Mln/ (quasi il 26% del totale) sono destinati al sistema impresa, che è composto dal

mondo industriale, commerciale, artigianale, turistico e dal sistema cooperativo. Tutte le restanti categorie, al di fuori degli interventi destinati ai giovani ed in particolare al finanziamento dell'istruzione, assumono carattere pressochè residuale.

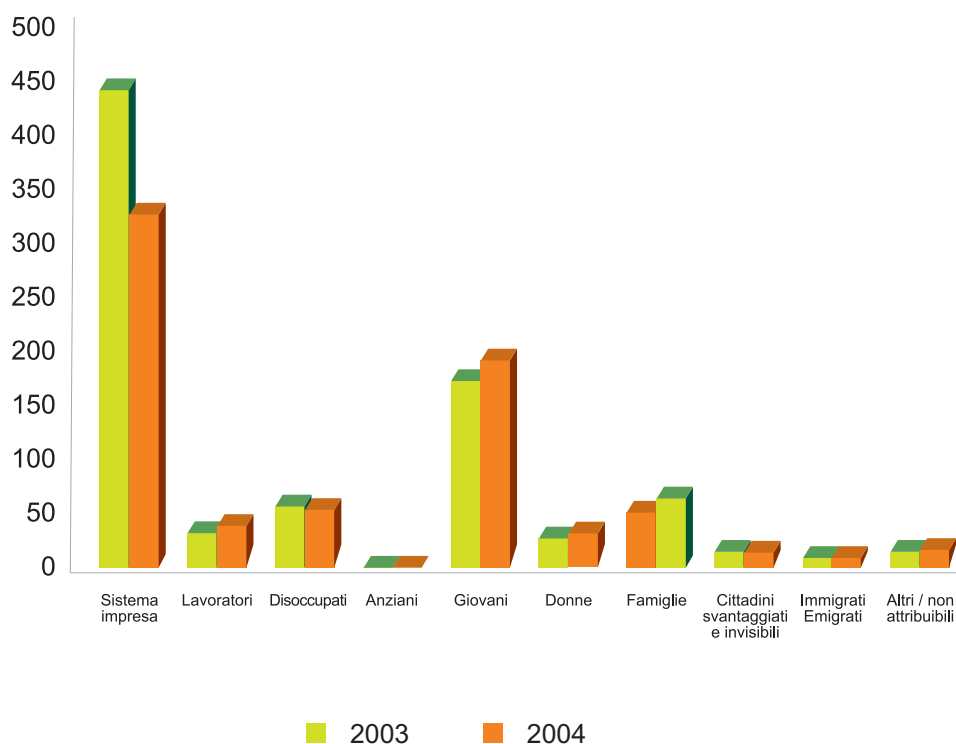
Viene, infine, evidenziato, relativamente al capitale umano, il confronto tra il 2003 ed il 2004.



Capitale umano: il confronto con l'esercizio 2003

SPESA		SISTEMA IMPRESA	LAVORATORI	DISOCCUPATI	ANZIANI	GIOVANI	DONNE	FAMIGLIE	IMMIGRATI / EMIGRATI	CITTADINI SVANTAGGIATI ED INVISIBILI	ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
2003	Mln/€	434,5	29,4	57,2	0,3	159,4	30,5	50,0	7,6	15,6	15,5	800,0
	%	54,3	3,7	7,2	0,0	19,9	3,8	6,2	1,0	2,0	1,9	100
2004	Mln/€	332,1	37,4	50,7	0,3	180,1	32,8	64,2	7,0	14,3	16,0	735,0
	%	45,2	5,1	6,9	0,0	24,5	4,5	8,7	1,0	1,9	2,2	100
Var 04/03	Mln/€	-102,5	8,0	-6,5	0,0	20,6	2,4	14,2	-0,7	-1,2	0,5	-65,1
	%	-23,6	27,2	-11,4	-2,6	12,9	7,8	28,4	-8,5	-8,3	3,2	-8,1

Capitale umano: interventi 2003-2004 per categorie di interlocutori finali (Mln/€)



Si evidenzia, innanzitutto, un calo delle risorse impiegate sul capitale umano nell'anno finanziario 2004 (- 8,1%, pari a circa 65 Mln/), dovuto ad un ammontare straordinario di risorse impegnate nel 2003 per esaurire tutta la programmazione comunitaria. Oltre a questo fenomeno, si assiste ad una diversa stratificazione della spesa; in seguito alla riconversione

di circa oltre 100 Mln/ a scapito del sistema impresa, alcune categorie sociali hanno tratto diretto giovamento, come nel caso dei "giovani" per maggiori interventi in tema di formazione, pari a circa 20,6 Mln/ , oppure nel caso delle "famiglie" i cui interventi finanziari sono cresciuti del 28,4%.

3.4

La filiera del valore per le politiche a favore del capitale umano e del welfare

Nelle pagine seguenti si evidenzia la filiera attraverso la quale sono distribuite le risorse generate ed allocate dalla Regione a beneficio dei suoi Interlocutori sociali finali.

Le viste logiche che si propongono sono due: una relativa alle politiche regionali per il capitale umano, l'altra che focalizza l'impegno regionale sul fronte delle politiche di welfare. Si tratta in entrambi i casi di interventi che impattano fortemente la realtà quotidiana di ciascun cittadino, qualunque sia la sua occupazione, il suo luogo di residenza all'interno della regione, la sua età, il suo stato civile.

Ogni giorno, infatti, la Regione, che ne siamo coscienti o meno, partecipa significativamente alla nostra vita con un'intensa azione di programmazione e di finanziamento.

Nel presente documento, oltre all'aggiornamento con i dati 2004 dell'area capitale umano, già rendicontata anche per il 2003, si è voluto allargare l'orizzonte all'area welfare, procedendo così con il primo step di avanzamento verso la rendicontazione sociale di tutta l'attività regionale.

L'obiettivo di questa parte è duplice: da un lato, dare conto del valore finanziario generato e trasferito per ciascuno degli interlocutori sociali finali della Regione, dall'altro, capire come tale valore transiti attraverso i cosiddetti interlocutori intermedi, costruendo un indice di sussidiarietà verticale ed orizzontale.

Il metodo di analisi

La prima operazione è consistita nell'aggiungere due nuovi interlocutori sociali finali alla lista dei 19 considerati nel documento "Verso il Bilancio Sociale" dello scorso anno. Si tratta dei Giovani e dei Disabili / Invalidi. Tale operazione trova giustificazione nella necessità di rendere esplicito in modo completo l'intervento regionale per le politiche di welfare, oltretutto per quelle di valorizzazione del capitale umano. Le 21 categorie di interlocutori finali così

ottenute, sono state aggregate in dieci macro categorie costruendo così una prima semplice ed immediata mappa di indagine, in grado di evidenziare le risorse per il capitale umano e per il welfare destinate a ciascuna macro categoria di interlocutore finale.

L'aggregazione è avvenuta sulla base dello schema seguente:





INTERLOCUTORI FINALI - ELENCO ANALITICO	INTERLOCUTORI FINALI - ELENCO AGGREGATO
DONNE	- Donne - Donne lavoratrici - Donne imprenditrici
LAVORATORI	- Lavoratori - Lavoratori PA
DISOCCUPATI	Disoccupati
GIOVANI	- Studenti - Studenti in formazione professionale - Studenti universitari - Giovani
FAMIGLIE	Famiglie
IMPRESE	- Imprese artigiane - Imprese commerciali e turistiche - Imprese industriali - Sistema impresa - Sistema cooperativo
IMMIGRATI / EMIGRATI	- Immigrati / Emigrati
ANZIANI	Anziani
CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	- Situazioni a rischio di emarginazione - Disabilità / Invalidità
ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	- Altri - Non attribuibili

Per ciascuna delle dieci macro categorie individuate, è stato quindi costruita la tabella riassuntiva degli interventi regionali, sia sul fronte delle politiche di welfare, sia su quello del capitale umano. A questo proposito, si noti come, per esigenze di semplicità espositiva, le tre aree di rendicontazione utilizzate nell'edizione 2003 (preparazione, tutela e sviluppo con innovazione del capitale umano) sono state qui aggregate nella voce sintetica "Politiche per il capitale umano".

Successivamente, è stata dettagliata l'informazione, costruendo una tabella di indagine per ciascuno degli interlocutori finali.

Ogni tabella contiene l'indicazione:

- delle risorse correnti e di investimento destinate all'interlocutore finale analizzato, suddivise per politiche di welfare e di capitale umano;
- degli interlocutori intermedi coinvolti nel veicolare tali risorse e il confronto con l'anno 2003 per le politiche per il capitale umano. Il confronto non è stato operato per le politiche di welfare in quanto il

2004 è il primo anno nel quale vengono analizzate.

Una tabella di sintesi offre poi uno "sguardo d'insieme" sulle interazioni tra interlocutori finali e intermedi.

Si è quindi provveduto alla costruzione di un indice di sussidiarietà per effettuare un primo semplice confronto tra il diverso peso degli interlocutori intermedi nell'implementazione delle politiche regionali in ciascuna area di analisi.

Tale indice mostra, infatti, quanta parte degli interventi venga effettuata direttamente dalla Regione e quanta parte transiti, invece, attraverso altri soggetti pubblici o privati, grazie all'attivazione di meccanismi di sussidiarietà verticale o orizzontale.

Infine, sono stati riportati alcuni significativi effetti generati per gli interlocutori sociali: una sorta di "chiusura del cerchio" che, a partire dai numeri, mostra il loro impatto sulla quotidianità dei cittadini veneti.

Il sistema del Bilancio Sociale della Regione del Veneto

Come si è detto, con la rendicontazione 2004, il percorso di avvicinamento "verso" il Bilancio Sociale della Regione del Veneto fa un ulteriore passo in avanti.

Accanto alle politiche per il capitale umano, vengono ora considerate anche quelle per il welfare. Ovviamente le viste logiche che ci si propone di fornire sono, per necessaria continuità di analisi, sempre le stesse: capire il livello quali-quantitativo dell'intervento regionale e ricostruire il grado di coinvolgimento di tutti

i soggetti, sia pubblici che privati, nella filiera di generazione del valore della Regione.

Questo obiettivo è rappresentato dalla figura seguente, nella quale le frecce stanno ad indicare proprio il percorso delle risorse che dalla Regione sono destinate direttamente o, molto più spesso indirettamente, agli interlocutori finali attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (interlocutori intermedi).





La distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali

Se si limita l'analisi alle politiche per il capitale umano, le macro categorie che assorbono la maggior quantità di risorse sono, come nel 2003, i Giovani e l'Impresa: insieme sono destinatari del 70% delle risorse totali.

Se però si allarga la vista alle politiche per il welfare, entra in gioco un'altra importante macro categoria: quella relativa agli Anziani.

Questo Interlocutore finale assorbe da solo quasi 380 Mln/ , pari al 59,8% delle risorse destinate alle politiche di welfare, diventando il più importante interlocutore finale per risorse assorbite (quasi il 28% del totale rendicontato) non solo nell'ambito del welfare

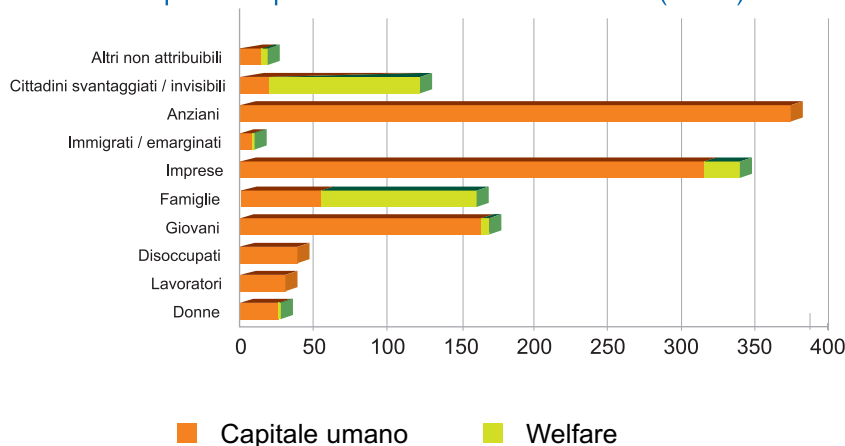
ma anche con riferimento al totale delle politiche analizzate (capitale umano + welfare). Ovviamente, Imprese e Giovani mantengono anche in un'analisi complessiva la loro importanza quantitativa, collocandosi rispettivamente al secondo e al terzo posto per risorse assorbite (pari ad oltre il 25% del totale per le Imprese ed oltre il 13% per i Giovani).

Da segnalare la significativa quantità di risorse destinate alla Famiglia, che complessivamente assorbe oltre 170 Mln/ (12,6% del totale rendicontato).

Tutto ciò è evidenziato nella tabella e nel grafico seguenti:

Distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali e per area di intervento (Anno 2004 - valori in Mln/€)					
MACRO CATEGORIE	INTERVENTI CAPITALE UMANO	%	INTERVENTI WELFARE	%	TOTALE
ANZIANI	0,3	0,1	377,3	59,8	377,6
IMPRESE	332,1	45,2	20,0	3,2	352,1
GIOVANI	180,1	24,4	2,4	0,4	182,5
FAMIGLIE	64,2	8,7	107,7	17,1	171,8
CITTADINI SVANTAGGIATI E INVISIBILI	14,4	2,0	117,6	18,7	132,0
DISOCCUPATI	50,7	6,9	0,0	0,0	50,7
LAVORATORI	37,4	5,1	0,0	0,0	37,4
DONNE	32,8	4,5	1,1	0,2	33,9
IMMIGRATI / EMIGRATI	7,0	1,0	0,5	0,1	7,6
ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	16,0	2,2	3,8	0,6	19,8
TOTALI COMPLESSIVI	735,0	100	630,4	100	1.365,4

Distribuzione delle risorse per macro categorie di interlocutori finali
Composizione per area di intervento - Anno 2004 (Mln/€)



La distribuzione delle risorse per singolo interlocutore finale

L'obiettivo di questa sezione è quello di evidenziare gli effetti generati dalle politiche regionali per gli interlocutori finali, con particolare riferimento alle due aree di intervento, capitale umano e welfare.

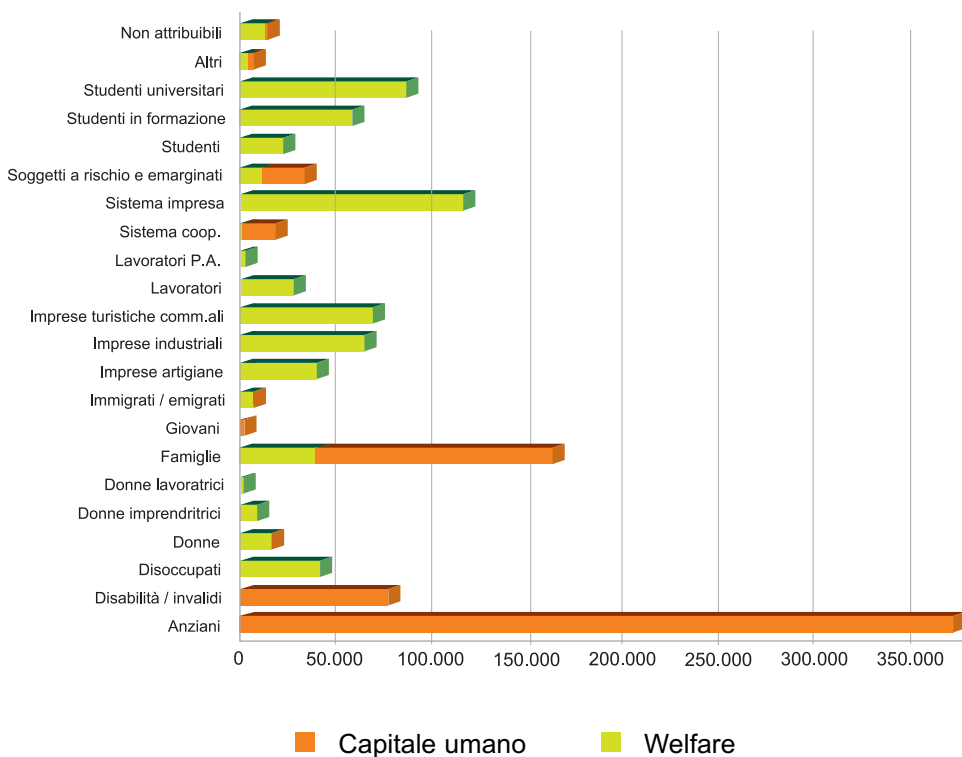
A questo fine, la dinamica dell'allocazione di

risorse è stata indagata secondo tre viste logiche:

- per area di intervento;
- per interlocutore intermedio;
- per interlocutore finale.

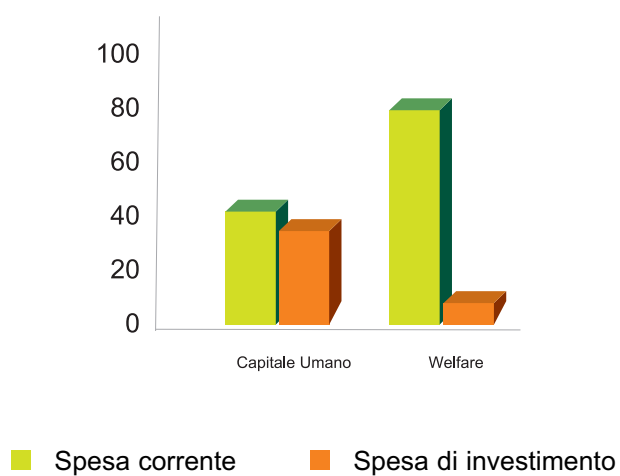
Il percorso attraverso il quale vengono

Le risorse totali destinate a ciascun interlocutore finale per area di intervento
Anno 2004 - valori in migliaia di Euro





La tipologia delle spese nelle aree capitale umano e welfare - Anno 2004 - dati %



INTERLOCUTORI FINALI				INTERLOCUTORI					
				Comuni	Province	ULSS	EE.LL.e loro consorzi	Az. regionaliz. e Az. consort.	
	Anziani	Anziani	CAPITALE UMANO						
			WELFARE	31.373		338.694			
	Cittadini svantaggiati e invisibili	Disabilità / Invalidità	CAPITALE UMANO	347					
			WELFARE	17.144		63.098	400		
		Soggetti a rischio di Emarginazione	CAPITALE UMANO	39	3.277				
			WELFARE	1.338		26.103			
	Disoccupati	Disoccupati	CAPITALE UMANO		3.542				
			WELFARE						
	Donne	Donne	CAPITALE UMANO	190					
			WELFARE	583		500			
		Donne Imprenditrici	CAPITALE UMANO						
			WELFARE						
		Donne Lavoratrici	CAPITALE UMANO						
			WELFARE						
	Famiglie	Famiglie	CAPITALE UMANO	17.203	1.520		2.131	775	
			WELFARE	25.631					
	Giovani	Giovani	CAPITALE UMANO						
			WELFARE	1.929					
		Studenti	CAPITALE UMANO	7.711					
			WELFARE						
		Studenti in formazione professionale	CAPITALE UMANO		9.397				
			WELFARE						
		Studenti Universitari	CAPITALE UMANO				450	29.230	
			WELFARE						
	Immigrati / Emigrati	Immigrati / Emigrati	CAPITALE UMANO	2.000	3.474		29		
			WELFARE	557					
	Imprese	Imprese Artigiane	CAPITALE UMANO		430				
			WELFARE						
		Imprese Industriali	CAPITALE UMANO						
			WELFARE						
		Imprese Commerciali e Turistiche	CAPITALE UMANO		16.078		4.400		
			WELFARE						
		Sistema Coop	CAPITALE UMANO						
			WELFARE						
		Sistema Impresa	CAPITALE UMANO	3.133			1.582	1.185	
			WELFARE						
	Lavoratori	Lavoratori	CAPITALE UMANO			1.175	2.583	3.107	
			WELFARE						
		Lavoratori P.A.	CAPITALE UMANO				2.419		
			WELFARE						
	Altri / Non attribuibili	Altri	CAPITALE UMANO	4.468	46				
			WELFARE	2.425					
		Non Attribuibili	CAPITALE UMANO	713			1.460		
			WELFARE	339					
	TOTALI GENERALI (per interlocutori intermedi)				117.123	37.764	429.570	15.455	34.299



INTERMEDI								
Comunità Montane	Stato e altri enti del settore statale	Istituzioni senza fine di lucro	Imprese, Consorzi, Coop.	Famiglie	Altri/non attribuibili	Interventi diretti	TOTALI	TOTALI GENERALI (per interlocutori finali)
		300					300	377.608
		238	7.003				377.308	
							347	90.451
		6.802	150	2.510			90.104	
		9.144	1.518	61.520			14.040	41.517
		36					27.477	
		44.096	3.077				50.715	50.715
		17.889				1.286	19.365	20.448
							1.083	
			11.244				11.244	11.244
			2.219				2.219	2.219
253		25.624	628	14.486		1.333	64.157	171.835
		45.444	322	36.281			107.678	
								2.429
		500					2.429	
		6.718	10.000	3.227		145	27.801	27.801
		54.548				2.000	65.945	65.945
	10.770	45.855					86.305	86.305
		1.486					6.989	7.553
		7					564	
			49.327				49.757	49.757
			75.324				75.324	75.324
		145	57.562			1.834	80.019	80.019
			800				800	20.800
						20.000	20.000	
			100.944		7.806	11.541	126.191	126.191
	1.560	5.258	18.393	2.900			34.976	34.976
		53					2.472	2.472
							4.514	7.107
		168					2.593	
		2.845	2.344	305		3.823	11.490	12.679
		300	550				1.189	
253	12.330	267.657	341.405	59.771	7.806	41.962	1.365.395	

Analisi per area di intervento e tipologia di spesa

Dal punto di vista dell'area di intervento è da notare come il totale delle risorse rendicontate, pari a 1.365 Mln/ , risulti uniformemente distribuito tra gli interventi a favore del capitale umano (735 Mln/ , pari al 53,8% del totale) e quelli dedicati al welfare (630 Mln/ , 46,2% del totale).

Avendo riguardo alla tipologia della spesa, occorre sottolineare come il 71,8% delle risorse allocate nelle due aree (980 Mln/) sia riconducibile a spese di natura corrente, mentre il restante 27,7% (378 Mln/) è classificabile come spesa di investimento.

Questa proporzione cambia significativamente se parametrata a ciascuna area di intervento presa singolarmente ².

Se, infatti, nell'area welfare prevalgono nettamente le spese correnti (pari al 91% del totale), le risorse destinate al capitale umano si suddividono equamente tra spesa corrente (55%) e investimenti (45%).

A determinare questo risultato concorrono per una parte rilevante i trasferimenti di parte capitale destinati principalmente al mondo produttivo. Basti pensare che l'Impresa (sistema impresa, imprese artigiane, industriali, commerciali e turistiche) è destinataria di oltre 250 Mln/ di spesa di investimento (quasi l'80% degli investimenti dell'area capitale umano). Un esempio emblematico è costituito dal

DOCUP 2000-2006 e dagli incentivi alle imprese (Leggi 598/94 e 1329/65). Altrettanto "significativa" è la spesa di investimento a favore della Famiglia (26 Mln/).

Tra le misure più importanti si ricordano, a questo proposito, i contributi in conto capitale per la realizzazione di biblioteche, musei, centri di servizi culturali, teatri, e le spese per la realizzazione, il mantenimento e l'ampliamento di impianti sportivi.

Infine, merita un cenno la spesa di investimento destinata agli Studenti, che ammonta complessivamente a quasi 18 Mln/ e si caratterizza per la destinazione prevalente verso l'edilizia scolastica.

Viceversa, a determinare la forte prevalenza delle spesa corrente nell'area welfare, concorrono i quasi 380 Mln/ per gli Anziani (dei quali ben 336 sono relativi al Fondo per la non autosufficienza per anziani) uniti agli 86 Mln/ per Disabilità/Invalidità (42 dei quali relativi al Fondo per la non autosufficienza dei disabili e invalidi).

Significativa è anche la spesa corrente effettuata nell'area welfare a favore della Famiglia. Si tratta di oltre 76 Mln/ , 41 dei quali sono relativi al sostegno di iniziative per la tutela dei minori e, più precisamente, a contributi a soggetti privati per asili nido e servizi innovativi all'infanzia.

Analisi per interlocutore finale

Con riferimento al totale delle risorse rendicontate, l'interlocutore finale al quale sono allocate la maggiore quantità di risorse è costituito dagli Anziani (quasi 378 Mln/ , pari al 27,7% del totale).

Seguono nell'ordine: le Famiglie (172 Mln/ , pari al 12,6% del totale), il Sistema Impresa (126 Mln/ ; 9,2%) e i Disabili ed Invalidi (90 Mln/ , pari al 6,5% del monte risorse).

Questi interlocutori finali assorbono insieme

oltre la metà delle risorse complessivamente allocate dalla Regione sulle due aree oggetto di intervento.

Altrettanto importanti sono le risorse relative agli Studenti universitari (86 Mln/), alle Imprese turistiche e commerciali (80 Mln/), alle Imprese industriali (75 Mln/) e agli Studenti in formazione (66 Mln/).

A seguire, si trova un gruppo di interlocutori con destinazioni finanziarie che vanno dai 30 ai 50

² Per un ulteriore approfondimento dei dati descritti nel paragrafo si rimanda alla Parte VI - Appendice.



Mln/ (Disoccupati, Imprese artigiane, Soggetti a rischio emarginazione e Lavoratori).

Fra i 10 e i 30 Mln/ si collocano Studenti, Sistema cooperativo, Donne e Donne imprenditrici.

Al di sotto dei 10 Mln/ di risorse assorbite si attestano gli altri interlocutori finali nel seguente ordine: Immigrati/Emigrati, Lavoratori P.A., Giovani e Donne

lavoratrici.

Infine, le risorse complessivamente destinate ad altri (diversi) interlocutori finali o non attribuibili ammontano a poco meno di 20 Mln/ (1,4% del totale delle risorse rendicontate).

Le politiche di genere nel territorio regionale

Nella Regione del Veneto esistono vari organismi che si occupano della realizzazione delle pari opportunità, anche con riferimento alle donne che lavorano nell'Ente.

Possiamo citare le attività dell'Assessorato alle Pari Opportunità, che finanzia l'assistenza tecnica per la redazione di progetti e premia con borse di studio i più significativi risultati di ricerca di studentesse e studenti di Facoltà o Istituti universitari, allo scopo di dare spazio ad una cultura di genere per valorizzare l'esperienza femminile come chiave di lettura della realtà.

Un altro organismo attivo in area più generale è la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna la quale, istituita con Legge regionale n. 62 del 1987, è un organo consultivo nelle iniziative regionali riguardanti le politiche di genere e per l'effettiva attuazione del principio di uguaglianza tra i due sessi. Nel 2004 essa ha operato per la realizzazione di un Percorso di rete territoriale per costruire un sistema territoriale permanente di sviluppo delle pari opportunità e per sostenere e valorizzare le azioni degli organismi di parità e delle donne elette nelle amministrazioni pubbliche e per l'introduzione della Valutazione d'impatto di genere.

Questo ordine si modifica in modo sostanziale se anziché considerare le risorse totali, si indagano separatamente le due aree d'azione delle politiche regionali.

Le risorse destinate al capitale umano trovano, infatti, principale collocazione nel mondo dell'Impresa (332 Mln/ , 126 dei quali assorbiti dal solo Sistema impresa) e in quello degli Studenti (Studenti universitari e in formazione sono complessivamente destinatari di oltre 152 Mln/).

Significative anche le risorse destinate a Famiglie (64 Mln/), Disoccupati (oltre 50 Mln/) e Lavoratori (35 Mln/).

Rispetto al 2003, sono evidenti alcune importanti variazioni: aumentano le risorse per Donne, Donne Imprenditrici, Famiglia, Imprese industriali, Lavoratori, Studenti in formazione e Studenti Universitari; diminuiscono, invece, le allocazioni per Disoccupati, Donne Lavoratrici, Immigrati/Emigrati, Imprese artigiane, Lavoratori della P.A., Sistema cooperativo, Sistema impresa e Studenti.

Su tutti, emergono gli aumenti relativi alle

Donne imprenditrici (+ 284%), agli Studenti universitari (+ 44,6%), ai Lavoratori (+ 35%), alla Famiglia (+ 28%) e agli Studenti in formazione (+ 23%).

Sul fronte delle riduzioni si segnalano quelle relative alle Donne Lavoratrici (- 388%), alle Imprese artigiane (- 64%) e agli Studenti (- 39,7%).

Passando all'analisi delle risorse assorbite dagli interlocutori finali nell'area welfare, sono ovviamente gli Anziani che assorbono la maggior quantità di risorse (377 Mln/ , il 60% del totale d'area), seguono le Famiglie (108 Mln/) e le Disabilità/Invalidità (90 Mln/). Da notare come bastino questi tre interlocutori finali ad assorbire oltre il 90% delle risorse, segno che l'area welfare è caratterizzata dalla concentrazione di molte risorse su pochi interlocutori, rispetto al capitale umano che tende a "polverizzare" molto di più le allocazioni.

Dal punto di vista qualitativo della provenienza e dell'utilizzo delle risorse da parte dei singoli interlocutori finali si evidenzia che:

- la quasi totalità delle risorse dedicate agli Anziani proviene dal Fondo per la non autosufficienza e

serve per l'assistenza riabilitativa residenziale degli anziani non autosufficienti. Allo stesso modo, le risorse per i Disabili provengono dal medesimo Fondo e sono impiegate per l'assistenza riabilitativa residenziale di disabili;

- le risorse dedicate alla Famiglia provengono perlopiù da fonte regionale e sono impiegate per la tutela ed il sostegno dei componenti più deboli della famiglia: anziani (contributo per gli anziani affetti dal morbo di Alzheimer), minori (contributi per asili nido, buona scuola), per aiutare le famiglie ad acquistare la prima casa, per favorire momenti di aggregazione e di crescita culturale (contributi per musei, biblioteche, teatri);
- le risorse destinate alle Imprese provengono da

fonte comunitaria, statale e regionale, e servono principalmente a garantire interventi per la competitività delle imprese, i distretti produttivi, la capitalizzazione dei consorzi fidi e gli investimenti agevolati;

- il diritto allo studio e l'adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione sono invece le principali destinazioni delle risorse regionali e statali dedicate agli Studenti (Studenti, Studenti Universitari e Studenti in Formazione);
- per i Lavoratori le voci di impiego più significative delle risorse riguardano l'obbligo formativo e la formazione permanente, mentre per i Disoccupati la stragrande maggioranza delle risorse, perlopiù di fonte comunitaria, viene impiegata per l'inserimento

Analisi per interlocutore finale rispetto agli interlocutori intermedi

Un'altra interessante analisi è possibile incrociando le risorse assorbite da ciascun interlocutore finale con quelle intermedie da ogni interlocutore intermedio.

Ne risulta una mappa che ci dà conto di quali siano gli interlocutori intermedi il cui ruolo risulta determinante per far arrivare le risorse al destinatario finale.

Come evidenziato nella tabella riepilogativa, si nota il ruolo determinante dei Comuni per veicolare le risorse destinate a Disabili e Invalidi, Famiglie, Giovani e Studenti.

Le ULSS assumono, invece, un ruolo di primo piano per sussidiare le risorse assorbite poi da Anziani, Disabili e Invalidi e Soggetti a rischio emarginazione.

Le Istituzioni senza fine di lucro sono fondamentali per fare arrivare le risorse a Donne, Disoccupati, Famiglie, Lavoratori, Studenti in formazione e Studenti universitari.

Imprese, consorzi di imprese e cooperative si occupano invece di indirizzare le risorse verso il Sistema impresa, le Imprese artigiane, industriali, commerciali e turistiche ed, ancora, verso i Lavoratori e gli Studenti.

Un ruolo importante viene svolto anche dalle Province rispetto agli Immigrati/Emigrati e le Imprese turistiche e commerciali, e dagli Enti locali e loro consorzi verso i Lavoratori della P.A.

La sussidiarietà nella distribuzione delle risorse

A partire dai dati disponibili, anche per il 2004 si è costruito un indicatore che dà evidenza di come la

Regione del Veneto utilizzi la **sussidiarietà verticale e orizzontale**.



In altri termini si è voluto indagare quanto la Regione operi con interventi diretti e quanto venga sostituita da soggetti diversi, al fine di agevolare il percorso delle risorse verso i destinatari finali.

In quest'ultimo caso, le risorse transitano attraverso altri soggetti - interlocutori intermedi - di tipo pubblico o privato.

Nei casi in cui le risorse vengano intermedie da soggetti pubblici posti ad un livello di governo subordinato rispetto alla Regione si fa riferimento al

concetto di sussidiarietà verticale, nei casi invece in cui gli intermediari siano soggetti privati ci si riferisce al concetto di sussidiarietà orizzontale.

Da una prima vista logica generale, che dà conto dei "grandi numeri", si è passati ad una vista logica particolare, attraverso la quale ricostruire le risorse veicolate da ciascun interlocutore intermedio rispetto alle due aree di rendicontazione "capitale umano" e "welfare".

La vista logica generale: gli interventi diretti e quelli sussidiari

Come evidenziato nella tabella seguente, gli interventi diretti effettuati dalla Regione ammontano complessivamente a circa 42 Mln/ , equamente ripartiti tra le azioni di capitale umano e welfare. Si tratta, con ogni evidenza, di una quantità molto bassa, pari ad appena il 3,1% del totale delle risorse allocate nelle

due aree di intervento (1.365 Mln/).

Questo significa che nel 2004 la Regione del Veneto ha fatto larghissimo conto sul ruolo degli interlocutori intermedi che, nel complesso, hanno veicolato ben il 96,9% del totale delle risorse.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO					
	CAPITALE UMANO	% SU TOTALE CAPITALE UMANO	WELFARE	% SU TOTALE WELFARE	TOTALE	% SU TOTALE
INTERVENTI DIRETTI	22,0	3,0	20,0	3,2	42,0	3,1
INTERVENTI SUSSIDIARI	713,0	97,0	610,4	96,8	1.323,4	96,9
TOTALE	735,0	100	630,4	100	1.365,4	100

Una vista logica particolare: l'intervento dei singoli interlocutori intermedi

La tabella illustra le dinamiche di sussidiarietà.

INTERLOCUTORE INTERMEDIO	AREE DI INTERVENTO					
	CAPITALE UMANO	% SU TOTALE CAPITALE UMANO	WELFARE	% SU TOTALE WELFARE	TOTALE	% SU TOTALE GENERALE
COMUNI	35,8	4,9	81,3	12,9	117,1	8,6
PROVINCE	37,7	5,1	0,0	0,0	37,7	2,9
ULSS	1,2	0,2	428,4	68,0	429,6	31,5
EE.LL. E LORO CONSORZI	15,0	2,0	0,4	0,1	15,4	1,1
AZIENDE REGIONALIZZATE E AZIENDE CONSORTILI	34,3	4,7	0,0	0,0	34,3	2,5
COMUNITÀ MONTANE	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
STATO E ALTRI ENTI SETTORE STATALE	12,3	1,7	0,0	0,0	12,3	0,9
TOTALE SUSSIDIARIETÀ VERTICALE	136,5	18,6	510,1	80,9	646,6	47,4
ISTITUZIONI SENZA FINI DI LUCRO	214,2	29,1	53,5	8,5	267,7	19,6
IMPRESE, CONSORZI DI IMPRESE E COOPERATIVE	333,4	45,4	8,0	1,3	341,4	25,0
FAMIGLIE	21,0	2,9	38,8	6,2	59,8	4,4
TOTALE SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE	568,6	77,4	100,3	15,9	668,9	49,0
ALTRI / NON ATTRIBUIBILI	7,8	1,1	0,0	0,0	7,8	0,6
INTERVENTI DIRETTI	22,0	3,0	20,0	3,2	42,0	3,1
TOTALI GENERALI	734,9	100,0	630,4	100,0	1.365,3	100,0



Anzitutto, appare utile esplicitare il ruolo della sussidiarietà verticale e di quella orizzontale.

Ad una prima analisi sui dati totali i ruoli appaiono pressoché identici: il 47,4% delle risorse totali è, infatti, veicolato attraverso la sussidiarietà verticale, mentre il 49% transita attraverso soggetti tipici della sussidiarietà orizzontale.

In realtà, uno studio più dettagliato dimostra come la sussidiarietà sia piuttosto diversificata all'interno delle due aree capitale umano e welfare.

Nella prima, infatti, prevale la sussidiarietà orizzontale (77,4%) rispetto a quella verticale (18,6%). Nell'area welfare, viceversa, si registra una netta prevalenza degli interventi sussidiari di tipo verticale (80,9%) rispetto a quelli orizzontali (15,9%).

In buona sostanza, mentre le risorse destinate al capitale umano vengono intermedie soprattutto da soggetti privati, quelle per il welfare transitano 8 volte su 10 attraverso soggetti pubblici.

Questo risultato è, del resto, abbastanza ovvio se si considera la diversa tipologia di interlocutori finali delle due aree: Mondo produttivo, Lavoratori e Studenti per il capitale umano; Anziani, Disabili e Invalidi e Minori per il welfare. Tipologie di soggetti, queste ultime, che sono tipicamente raggiunte da interventi pubblici effettuati da ULSS e Comuni.

A questo proposito, per non rischiare di sottostimare il vero ruolo della sussidiarietà orizzontale, fornendo di conseguenza una errata rappresentazione delle dinamiche reali, bisogna però precisare che ben il 95% dei 430 Mln/ veicolati attraverso le ULSS, prima di giungere ai destinatari finali (Anziani, Disabili e Invalidi, Lavoratori e Soggetti a rischio emarginazione) passano attraverso un ulteriore interlocutore intermedio costituito dalle Istituzioni senza fine di lucro (per effetto dei trasferimenti operati dalle ULSS). Si

tratta, a ben vedere, di una correzione sostanziale che modifica significativamente gli equilibri tra la sussidiarietà verticale e quella orizzontale a favore di quest'ultima, che verrebbe così ad interessare ben l'84% delle risorse intermedie nell'area welfare.

Volendo effettuare un confronto con il 2003 (possibile però solo per il capitale umano, essendo l'area welfare di prima rendicontazione nel 2004) si nota che la sussidiarietà orizzontale rimane invariata, mentre aumenta di circa 1 punto percentuale quella verticale. Ciò che appare di maggior interesse è, però, la significativa riduzione degli interventi diretti della Regione che quasi si dimezzano, passando dal 5,4 al 3%.

Continuando nella vista logica particolare, si focalizza ora l'attenzione sugli interlocutori intermedi.

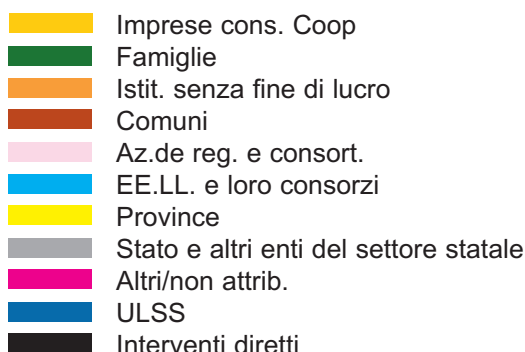
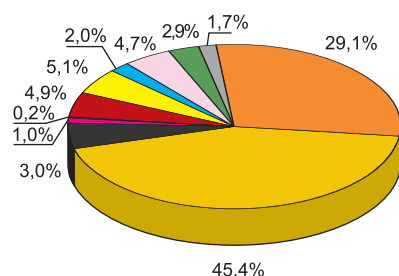
A livello generale, risulta subito evidente l'importanza di quattro interlocutori che insieme veicolano l'85% delle risorse. Si tratta, nell'ordine, di ULSS (intermediano quasi 430 Mln/ , pari al 31,5% del totale), Imprese, Consorzi di imprese e Cooperative (341 Mln/ , pari al 25% del totale), Istituzioni senza fine di lucro (267 Mln/ , pari al 19,6% del totale), e Comuni (117 Mln/ ; 8,6% del totale).

Scendendo nel dettaglio di ciascuna area di intervento, si nota che nel capitale umano il 75% delle risorse transita attraverso le Imprese, Consorzi di Imprese e Cooperative (45,4%) e le Istituzioni senza fine di lucro (29,1%). E' la conferma della citata importanza della sussidiarietà orizzontale per questa area d'azione.

Rispetto al 2003, si registra una diminuzione del "peso" di Imprese, Consorzi di Imprese e Cooperative (circa -10%) a favore di Istituzioni senza fine di lucro (+7%) e di Famiglie (+2,8%).

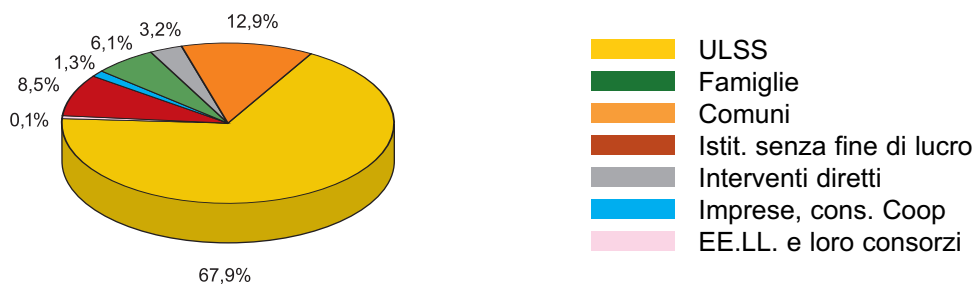
Le risorse per il welfare sono invece intermedie soprattutto da soggetti tipici della sussidiarietà verticale: ULSS per il 68% e Comuni per il

Il "peso" degli interlocutori intermedi nella sussidiarietà
Analisi area capitale umano
(Anno 2004 - valori percentuali)

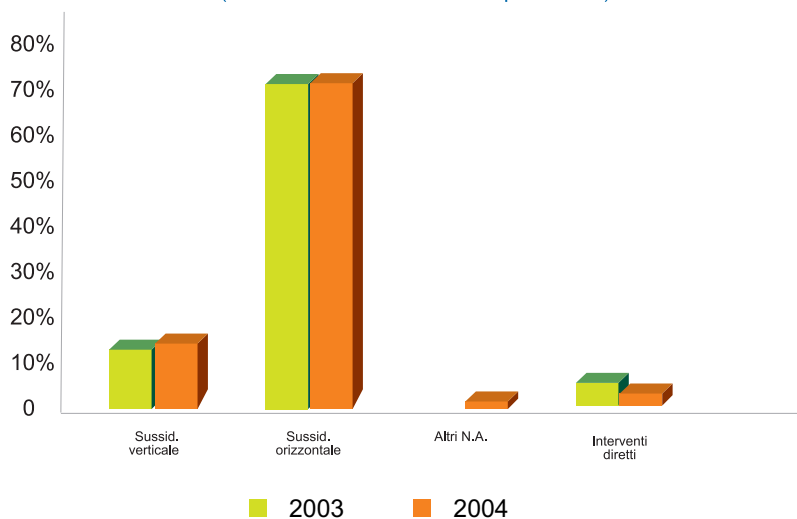


REGIONE DEL VENETO

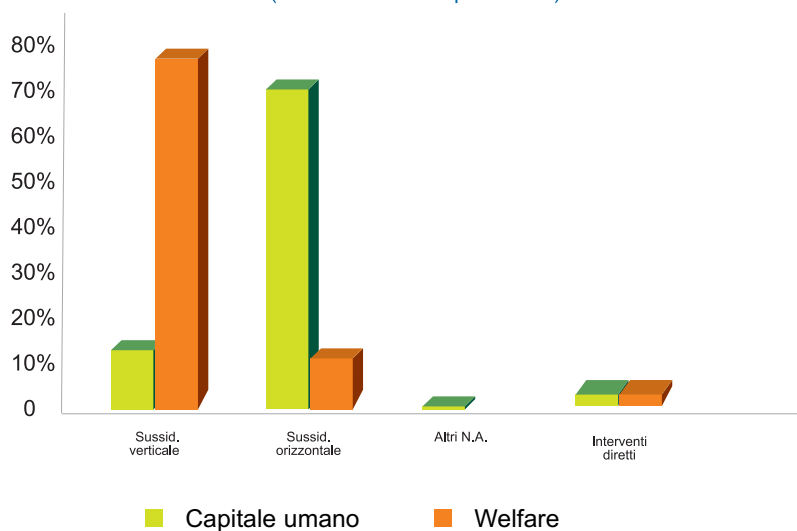
Il “peso” degli interlocutori intermedi nella sussidiarietà Analisi area welfare (Anno 2004 - valori percentuali)



La sussidiarietà nell'area capitale umano (Confronto 2003-2004 - valori percentuali)



Confronto tra indici totali di sussidiarietà nelle aree capitale umano e welfare (Anno 2004 - valori percentuali)





Le azioni per il capitale umano: gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari di quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra cui merita segnalare i seguenti.

Area di influenza regionale: alta formazione

Tasso di scolarizzazione superiore

- Il Veneto risente ancora del peso della bassa scolarizzazione delle generazioni più anziane.
- Tuttavia la percentuale della popolazione in possesso di titoli di studio superiori è in aumento, ivi compresa l'alta formazione.

Offerta percorsi di alta formazione

- Nell'anno accademico 2002/03 presso le Università venete (Padova, Verona e Venezia) si sono iscritti il 14,6% dei partecipanti a corsi di dottorato di tutti gli atenei italiani; si sono poi contati 1.400 iscritti ai master di 1° o di 2° livello, pari all'8,7% del complesso degli iscritti a questi corsi in tutta Italia.
- I dottori di ricerca usciti nel corso del 2002 dagli atenei del Veneto sono stati complessivamente 242, il 5,7% rispetto al totale nazionale, la maggioranza dei quali provenienti dall'ateneo patavino.

Attrattività dell'offerta formativa universitaria

- Stando ai dati dell'anno accademico 2002/03, nelle Università del Veneto il 20% degli iscritti proviene da fuori regione e il 2,4% è cittadino straniero.
- Lo IUAV di Venezia e l'Università di Verona sono gli atenei veneti più attrattivi per gli studenti non veneti, mentre a Padova, che è la più frequentata, è iscritta una percentuale consistente di cittadini stranieri.
- Fra gli anni accademici 1998/99 e 2003/04 il numero degli immatricolati nelle Università del Veneto è cresciuto del 19,6% (21.020 nel 2003/04), quota ancora leggermente inferiore alla crescita media

nazionale (25,7%, 350.799 nel 2003/04).

Area di influenza regionale: formazione professionale

Tipologie di utenza

- La formazione professionale costituisce una competenza esclusiva ed uno degli ambiti cardine dell'azione regionale sul versante della preparazione del capitale umano.
- Nel corso del 2003, in continuità con gli anni precedenti, la Regione si è impegnata nella diffusione e nello sviluppo degli interventi lungo le seguenti direttrici: la formazione per i giovani, per i soggetti svantaggiati, per gli adulti e i lavoratori occupati.

I beneficiari finali

- Complessivamente si sono contati oltre 123.000 beneficiari finali, dei quali quasi la metà si riferisce alla formazione professionale dei giovani.
- In questo filone di intervento, la formazione post-qualifica e post-diploma ha registrato l'affluenza maggiore, soprattutto quella finanziata con il Fondo Sociale Europeo (FSE).
- Anche nell'ambito delle azioni formative rivolte a soggetti svantaggiati, che hanno riguardato 1.306 persone, la gran parte sono state realizzate grazie al contributo degli stanziamenti europei.
- Si evidenzia infine la significativa percentuale di allievi partecipanti ai corsi rivolti ai lavoratori delle imprese: 43,1% sul totale dei corsi di formazione continua degli adulti.

Occupabilità generata dai percorsi formativi

- Su oltre 16.000 partecipanti alla formazione sostenuta dal Fondo Sociale Europeo, il 60% ha trovato lavoro entro un anno dalla conclusione dei corsi e il 46% un lavoro coerente con la professionalità acquisita (dati riferiti ai corsi FSE

REGIONE DEL VENETO

- conclusi entro marzo 2003). Il Veneto si conferma una regione dove esiste un'alta probabilità di trovare un lavoro stabile e consono alle proprie aspettative.
- Le donne registrano percentuali di circa 6 punti inferiori, a conferma di una maggiore difficoltà a trovare una collocazione attiva nel mercato del lavoro.
 - Dal punto di vista della coerenza rispetto alla professionalità acquisita, sono maggiormente favoriti gli allievi partecipanti ai corsi a carattere più specialistico.

Area di influenza regionale: diritto allo studio

Per quanto riguarda l'ambito universitario, in Veneto la scelta delle modalità di intervento per il diritto allo studio è stata data in gestione alle Università collocate nel territorio.

Grado di copertura della domanda universitaria

- Oltre 4 studenti su 5 tra coloro che presentano domanda per una borsa di studio la ottengono.
- Nel 2002 il numero di beneficiari ha raggiunto quota 2.000, alla grande maggioranza dei quali è stato assegnato un posto alloggio. Le 76 borse di studio erogate hanno riguardato in gran parte studentesse e studenti appartenenti ai paesi extra UE, per un importo complessivo di 190.923 euro, pari al 78% della spesa totale dell'anno.

Per quanto riguarda l'ambito scolastico, l'impegno maggiore della Regione ha riguardato l'erogazione dei buoni scuola.

Grado di copertura della domanda scolastica

- L'erogazione dei buoni scuola ha coinvolto, nel 2003, 16.616 studenti, con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente. Le famiglie degli studenti beneficiari si collocano per il 58% nella classe di reddito 0-17.000 euro per il

Il capitale umano del territorio: le reti sociali, la partecipazione associativa e di solidarietà

I Veneti si caratterizzano per una forte propensione alla partecipazione sociale e all'impegno associativo. Ciò si esplica soprattutto nell'attività gratuita per associazioni di volontariato e nell'impegno a contribuire economicamente al sostentamento delle associazioni. In alcuni casi, poi, i differenziali rispetto alle regioni confinanti ed alla media nazionale sono particolarmente significativi: fra tutti va citato il caso dell'attività gratuita di volontariato che coinvolge in Veneto 14 persone su 100, ben al di sopra di quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia (10 su 100) o nell'intero Paese (8 persone su 100).

Area di influenza regionale: l'occupazione al femminile e le pari opportunità

Tasso di occupazione

- In Veneto le forze lavoro femminili sono ben al di sopra della media nazionale. Il tasso di attività è, all'inizio del 2005, al 57,5%,

mentre quello di disoccupazione è pari al 5,3%. Se il Friuli-Venezia Giulia presenta una situazione leggermente più svantaggiata per le donne in termini di presenza attiva nel mercato del lavoro, ciò non di meno altre regioni confinanti con il Veneto, come il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna, presentano una situazione più favorevole, in cui la percentuale di forza lavoro femminile e di donne occupate supera la media veneta di circa 4 punti percentuali.

- La non forza lavoro è, naturalmente, in prevalenza femminile: in Veneto, come in Lombardia, la percentuale calcolata sul totale della non forza lavoro si attesta ai livelli nazionali (64%); lo stesso vale per la percentuale di donne disoccupate sul totale dei senza lavoro (59,2% in Veneto ed in Lombardia) che risulta di 7 punti superiore anche alla media nazionale (52,5%).



- L'occupazione femminile sopra i 30 anni è discretamente più bassa in Veneto rispetto alle regioni confinanti: i tassi di occupazione in queste fasce d'età superano di poco il 50%, ben al di sotto di Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

Tasso rispetto alla imprenditorialità

- Sono ancora poche, anche rispetto alla media nazionale, le donne imprenditrici e libere professioniste venete, che rappresentano il 4,5% del totale delle donne occupate; lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda la presenza di lavoratrici in proprio, socie di cooperative e coadiuvanti (complessivamente il 15%), anche se in questi casi i

dati della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia sono ancora più bassi (circa 12%).

- Rispetto all'ammontare totale degli imprenditori le donne rappresentano il 22%, contro il 29% registrato in Emilia-Romagna e il 24,6% a livello nazionale.

Tasso di presenza femminile in ruoli aziendali elevati

- Ancora più evidenti sono i differenziali territoriali per quanto riguarda la percentuale di donne dirigenti, quadri ed impiegate sul totale delle donne occupate: in Veneto raggiungono quota 44,3%, mentre in Lombardia superano il 52% ed anche nel resto d'Italia arrivano al 50,5%.

Le disabilità e il lavoro

In Veneto i lavoratori disabili occupati in virtù della disciplina sulle assunzioni obbligatorie (L. 482/68) costituiscono lo 0,8% degli occupati totali (ultima rilevazione disponibile relativa al 1999). Rispetto alla tendenza nazionale, in Veneto i disabili hanno una probabilità di collocazione lavorativa leggermente

minore, in linea con la Lombardia. Maggiore, invece, è la probabilità per le regioni confinanti, in particolare l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia, dove la percentuale di occupati fra le persone destinatarie della disciplina sulle assunzioni obbligatorie è decisamente più elevata.

I cittadini e i lavoratori stranieri

Gli immigrati costituiscono una presenza significativa in Veneto. Fra questi emerge anche una propensione all'imprenditorialità che è ben più elevata della media nazionale, anche se leggermente inferiore ad alcune regioni vicine.

In Veneto il tasso di occupazione dei residenti extracomunitari è stimato attorno al 48%, distinto per genere, ammonta al 64% per gli uomini e al 27% per le donne. Le statistiche sui cittadini stranieri titolari di

impresa evidenziano una consistente presenza di titolari stranieri residenti in Veneto sul totale residente in Italia (10%). In Veneto il 43% delle imprese artigiane ha un titolare straniero, percentuale rilevante rispetto al dato nazionale, che supera di poco il 30%, ma inferiore a quanto registrato in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia-Romagna, dove l'incidenza di imprese artigiane a titolarità straniera è rispettivamente pari al 47,6% e al 46%.

REGIONE DEL VENETO

Area di influenza regionale: la domanda di professionalità e i processi di internazionalizzazione delle imprese

Il sistema produttivo del Veneto risente degli effetti dei processi di internazionalizzazione delle imprese. Una quota crescente di quest'ultime decide di avviare rapporti produttivi e commerciali con altri paesi, sia per contenere i costi di produzione, sia per presidiare i nuovi mercati emergenti. Secondo gli orientamenti degli imprenditori veneti, questi processi faranno progressivamente diminuire la domanda di manodopera scarsamente qualificata e aumentare quella a più elevato contenuto tecnologico. Confermano questa tendenza gli esiti di un'indagine esplorativa realizzata nel comparto della meccanica sulle figure professionali presenti: solo il 45% degli occupati è dedicato a mansioni di natura manuale, mentre il restante 55% svolge mansioni di natura impiegatizia, amministrativa, tecnica e progettuale, addetti ai servizi, ai clienti e alla logistica.

Area di influenza regionale: la domanda di professionalità del sistema produttivo

Nel prossimo futuro è previsto, da parte delle imprese, un rinnovamento del contenuto della propria forza lavoro, anche se in presenza di una notevole criticità nel reperire le figure professionali necessarie.

- I dati di previsione per le assunzioni nel 2005 confermano la maggiore richiesta da parte delle imprese venete di trovare personale il cui profilo professionale sia quello degli operai specializzati e conduttori di impianti, ed è verso queste figure che si rivolge la quota maggiore di assunzioni previste.

- Leggermente sopra la media nazionale è la richiesta di professioni tecniche ed amministrative, legate alla gestione e all'amministrazione.
- Leggermente al di sotto della media nazionale, invece, è la richiesta di personale ad elevata professionalità, in particolare intellettuale, scientifica ad alta specializzazione e dirigenziale.
- Inferiore alla tendenza nazionale è il fabbisogno delle imprese venete di professioni inerenti la vendita ed i servizi alle famiglie.

Indice di rinnovamento della domanda di lavoro

- L'indice di rinnovamento, che misura quanti ingressi di nuove "figure" vengono previste dalle aziende per ogni sostituzione di figure già esistenti, colloca il Veneto in posizione arretrata rispetto al dato nazionale, ma comunque in sintonia con la Lombardia e in vantaggio rispetto al Friuli-Venezia Giulia e all'Emilia-Romagna.

Indice di criticità della domanda di lavoro

- Il Veneto manifesta un disagio maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e anche rispetto alla Lombardia. La combinazione fra la quota di assunzioni ritenute di difficile reperimento e la quota di assunzioni per cui si prevede un'ulteriore formazione viene sintetizzata mediante l'indice di criticità della domanda di lavoro, che risulta tanto più alto (fino ad un massimo di 10) quanto maggiore è la difficoltà di reperire figure coerenti e preparate rispetto alle necessità delle imprese.

Indice di corrispondenza dell'offerta formativa

- Il Veneto si colloca in posizione del tutto simile alla media nazionale e, al contempo, in situazione di difficoltà rispetto alle regioni confinanti. Ciò significa che le imprese venete subiscono una maggiore carenza o inadeguatezza delle strutture formative di base (istituti e centri di formazione professionale) e hanno difficoltà a trovare un adeguato supporto da parte delle agenzie e delle istituzioni che si occupano dell'offerta formativa specialistica e avanzata.

Area di influenza regionale: Ricerca & Sviluppo

Questo ambito costituisce un punto dolente del Veneto, così come dell'Italia.

Tasso di addetti

- In Veneto, nel 2002, il 49% del personale addetto alla R&S lavora nelle imprese (in leggera crescita rispetto all'anno precedente: 47% nel 2001), il 40% opera nelle Università. Il dato nazionale si distingue da quello regionale per una maggiore presenza di addetti nella Pubblica Amministrazione a scapito soprattutto delle Università.
- L'indicatore sul numero di lavoratori occupati nella



R&S per mille abitanti colloca il Veneto in posizione arretrata rispetto alle regioni confinanti e anche alla tendenza nazionale, e lo stesso vale per la spesa in R&S in percentuale del PIL, da parte della Pubblica Amministrazione e delle imprese pubbliche e private. Fra le regioni confinanti è la Lombardia a registrare le differenze maggiormente significative rispetto alla situazione veneta: circa due addetti alla R&S su tre lavora nelle imprese (contro il 47% nel Veneto), mentre il 23% lavora nelle Università (41% nel Veneto).

Tasso di investimenti in R&S

- Le spese per la R&S intra-muros nel 2002 sono sostenute in Veneto per il 45% dalle imprese (in calo rispetto all'anno precedente: 50% nel 2001) e per il 43% dalle Università (in lieve crescita: 40% nel 2001); fanalino di coda è quindi la Pubblica Amministrazione con una percentuale dell'11%, notevolmente inferiore rispetto alla corrispondente quota nazionale (18%).
- Il Veneto risulta in posizione defilata rispetto alle regioni confinanti anche per quanto riguarda le domande depositate per invenzioni. Nel 2002, a fronte di 21,4 domande per 100.000 abitanti depositate in Veneto, nelle altre regioni si sono

Le azioni per il welfare: gli effetti generati per gli interlocutori finali

Il rapporto tra risorse e destinatari coinvolti in quest'area può essere riletto anche alla luce di indicatori specifici collegabili all'azione regionale e/o a quella degli altri interlocutori sociali, tra i quali meritano di essere segnalati i seguenti.

Area di influenza regionale: l'assistenza agli anziani

Tasso di invecchiamento

Gli ultrasessantacinquenni in Veneto sono quasi 868.000 (dato 2004), pari a circa il 18,7% della popolazione totale, di poco inferiore alla media nazionale italiana. Il Veneto, tuttavia, vede la propria popolazione anziana crescere costantemente. L'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra la popolazione ultrasessantacinquenne e quella con meno di 15 anni) nel 2004 è risultato di 136 (più di mezzo punto al di sopra della media nazionale).

Tasso di istituzionalizzazione della popolazione anziana

In Veneto l'indice di dipendenza della popolazione anziana è mediamente del 27,7% (rispetto

al 28,9% medio nazionale).

Inoltre le famiglie unipersonali composte da ultraottantenni sono 66.000.

Gli anziani ultrasessantacinquenni collocati in presidi residenziali socio-assistenziali sono circa 25.000, con un tasso di istituzionalizzazione che tende al 3%.

Lo sviluppo dei nuovi servizi di assistenza domiciliare e il telesoccorso

Gli interventi regionali hanno privilegiato le politiche di assistenza domiciliare, con particolare riguardo alle politiche di assistenza integrata (SAD e ADI), al sostegno delle badanti (3.407 nel 2004) e alle situazioni più gravi, come la malattia di Alzheimer (1.613 assistiti nel 2004). I beneficiari anziani (ultrasessantenni) delle politiche regionali (L.R. 28/1991) nel 2004 sono stati 11.826, mentre gli utenti del servizio di telesoccorso sono stati 23.531.

Altri interventi sono stati realizzati sostenendo l'azione delle ULSS e degli Enti locali (28.214 utenti nel 2004) e dei loro operatori: nel 2004 gli operatori comunali dedicati al servizio di assistenza domiciliare (SAD) interessati sono stati 1.536 e gli assistenti sociali 314.

REGIONE DEL VENETO

Le politiche regionali hanno sperimentato inoltre nuove forme di intervento individualizzato, come i buoni di servizio destinati alla pronta accoglienza degli anziani disabili, ai centri diurni, all'accoglienza temporanea (1000 nel triennio 2002-2004), o l'assegno di sollievo destinato ad assistenza temporanea a domicilio o sostitutiva della famiglia, ad affidi familiari temporanei, ad assistenza a domicilio a malati gravi (3.262 nel triennio 2002-2004).

Area di influenza regionale: la tutela dei minori

Tasso di minori in tutela

In Veneto il numero dei minori di 15 anni è pari a 634.519. Di questi un numero crescente riguarda i figli di immigrati che risultano oggi essere circa 37.000.

Fortunatamente il numero complessivo dei minori presso gli istituti di tutela è in calo progressivo, mentre sono in aumento i minori stranieri. Infatti, gli interventi eseguiti tramite le ULSS nel 2004 hanno riguardato 1.025 minori, di cui 211 in affido preadottivo, 214 in vigilanza e 600 in vigilanza e accompagnamento. I minori accolti in strutture (comunità) sono stati 1.446 (di cui il 38% stranieri e/o nomadi); i minori in affido giudiziale residenziali sono stati 506, di cui il 12% stranieri.

Il sostegno alle adozioni

La Regione ha sostenuto inoltre le coppie interessate alle adozioni (1.102 nel 2004) attraverso buoni e corsi di informazione e di sensibilizzazione (148 realizzati nel 2004).

Area di influenza regionale: gli interventi per i soggetti in situazione a rischio di marginalità sociale

I tassi di emarginazione e di popolazione a rischio

In Veneto l'indice di povertà relativa (cioè la percentuale della popolazione sotto la soglia della povertà) è pari al 3,9% (corrispondente a circa 177.000 cittadini), la migliore situazione a livello nazionale dopo la Lombardia (3,7%), con una media nazionale pari all'11,5%.

La situazione di disagio ed emarginazione nel Veneto è così riassumibile:

- Area carceraria: nei 10 Istituti di Prevenzione presenti sul territorio sono presenti circa 2.700

detenuti (il tasso di carcerazione è pari allo 0,6%); in Italia sono circa 60 mila.

- Area marginalità estrema: una recente ricerca ha rilevato che le persone senza fissa dimora e in povertà estrema nel Veneto risultano essere circa 1.200.
- Area abuso e sfruttamento sessuale delle persone soggette a tratta: circa 1.500 persone rilevate dagli Enti che sviluppano progetti in tale ambito.

L'insieme degli interventi regionali per i detenuti ha interessato nel 2004, a vari livelli (attività educative, ricreative, sportive e culturali), un totale di circa 5.700 persone.

Gli interventi regionali per i senza fissa dimora hanno riguardato il sostegno dei servizi di mensa e distribuzione vestiario, i dormitori pubblici (quasi 600 posti disponibili nel Veneto), l'inserimento socio-lavorativo e gli operatori di strada. Mediamente il 57% degli utenti sono persone immigrate extracomunitarie.

Nel 2004 sono stati presentati 9 progetti, ai sensi della L.R. 41/1997, per fronteggiare in modo più concreto e sensibile il fenomeno della tratta ai fini di sfruttamento ed abuso sessuale.

I servizi territoriali per le dipendenze

Le ultime stime disponibili sulle dipendenze (relative all'anno 2003) quantificano i soggetti di 15-44 anni che in un anno si sono ubriacati o hanno consumato cannabis 10 o più volte (cd. "consumo problematico"), rispettivamente in 84.788 e 142.123.

I trend di nuove dipendenze riguardano in particolare il consumo di cannabinoidi (+ 4,4% tra il 2001 e il 2003) e di cocaina. A livello giovanile, inoltre, il Veneto si colloca più in alto rispetto alla media nazionale per l'abuso di alcool (+ 4%), mentre si pone sotto la media nazionale per il consumo di sostanze psicoattive.

La Regione interviene tramite una rete di servizi territoriali di prevenzione, accoglienza, terapia, riabilitazione e inserimento socio-lavorativo. Esistono 38 Servizi per le Tossicodipendenze delle ULSS (Ser.T.), 31 comunità terapeutiche, oltre ad altri servizi degli Enti locali. Secondo gli ultimi dati disponibili (2004), la Regione risponde ad un'utenza complessiva di 25.124 persone: i soggetti tossicodipendenti in trattamento erano 13.407, mentre i soggetti alcooldipendenti in carico ai servizi erano 11.717.



In Veneto le persone affette da dipendenze (come abuso di alcool e droghe) sono in graduale aumento nell'ultimo decennio; l'indice di nuovi ingressi tra i tossicodipendenti è mediamente pari al 22% annuo, anche se i decessi per queste cause risultano in diminuzione.

Area di influenza regionale: il sostegno ai diversamente abili

Tasso di alunni disabili assistiti

In Veneto la domanda di assistenza ai giovani con disabilità risulta negli ultimi anni in crescita. Nel 2004 sono 9.491 gli alunni delle scuole pubbliche e private certificati dai servizi di neuropsichiatria infantile delle ULSS con diritto ad un insegnante di sostegno alle disabilità; di questi nell'anno scolastico 2003-2004 (ultimo dato disponibile) 2.648, pari al 28% del totale, hanno ricevuto assistenza dalle ULSS.

L'inserimento sociale e lavorativo

In Veneto i disabili totali sono 189.000, pari al 4,6% della popolazione. Per l'inserimento lavorativo sono attivi in Veneto i servizi di integrazione lavorativa (SIL) delle ULSS che hanno avuto in carico nel 2003 (ultimo dato disponibile) 4.733 utenti, oltre ad altri 2.251 interessati ad interventi di informazione e orientamento. Gli inserimenti lavorativi temporanei si attestano a circa 1.000 su base annua.

Per l'inserimento sociale operano inoltre nel Veneto 249 Centri Educativi Occupazionali Diurni (CEOD), che accolgono persone disabili non in grado di essere inserite in programmi ordinari di integrazione lavorativa. I soggetti disabili inseriti in questi centri occupazionali diurni nel 2004 sono stati 5.329.

Molti altri interventi hanno riguardato anche il potenziamento delle comunità alloggio e delle strutture residenziali, nonché l'eliminazione delle barriere architettoniche. La Regione ha inoltre sperimentato nuove forme di intervento individualizzato come i buoni di servizio destinati alla pronta accoglienza, all'accoglienza temporanea, all'utilizzo dei CEOD fuori degli orari ordinari, alle esperienze di preparazione all'autonomia e alla vita indipendente (1.537 nel triennio 2002-2004), o l'assegno di sollievo destinato ad assistenza periodica integrativa in situazione di emergenza, assistenza

continuativa a domicilio a malati gravi, affido familiare temporaneo (1.453 nel triennio 2002-2004).

Area di influenza regionale: i servizi per la prima infanzia

Tasso di cura della prima infanzia

In Veneto l'indice di fecondità totale è pari a 1,22, contro l'1,26 della media nazionale.

I bambini 0-2 anni nel 2004 erano 127.204. L'incidenza dei posti di asilo nido sulla popolazione 0-2 anni è stata pari al 16,5% (rispetto ad un tasso di copertura di appena il 4,5% nel 2000). La domanda di servizi appare in forte crescita: i bambini iscritti nell'anno 2004 sono risultati 12.318.

La Regione del Veneto ha sostenuto pertanto un costante aumento dei posti disponibili nei servizi per la prima infanzia, che nel 2004 hanno raggiunto 20.953 posti, con un aumento di 2.701 posti rispetto al 2003. Inoltre nel 2004 ha autorizzato 15 nuovi nidi aziendali, per un totale di complessivi 55 nidi.

Area di influenza regionale: il sostegno alle famiglie

In Veneto le famiglie sono 1.852.902 (nel 2004), di cui quelle monoparentali sono pari al 12%. Il numero medio di componenti risulta essere di 2,6, pari alla media nazionale.

Il sistema famiglia nell'ultimo ventennio è molto cambiato anche in Veneto, con nuovi e crescenti bisogni. Secondo molte recenti ricerche, le famiglie vivono in termini più problematici la cura dell'anziano, la propria situazione economica e la salute.

La famiglia risulta essere pertanto sempre più un beneficiario diretto degli interventi, attraverso un processo integrato di servizi territoriali. Tra le molte iniziative avviate nel 2004 dalla Regione del Veneto meritano di essere segnalate le seguenti, sul fronte abitativo e su quello del supporto alla partecipazione lavorativa.

Il sostegno alle giovani coppie

In Veneto il problema della casa si pone con particolare gravità per le giovani coppie che intendono costituire una nuova famiglia. La Regione ha inteso intervenire nel 2004 con uno stanziamento per l'assegnazione di mutui agevolati a tasso zero: finora

REGIONE DEL VENETO

hanno usufruito del beneficio 320 coppie su un totale di 520 richiedenti.

La conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita

Per favorire una migliore conciliazione tra i

tempi di vita e i tempi di lavoro, la Regione ha lanciato nel 2004 un progetto pilota rivolto alle città con oltre

30.000 abitanti per l'armonizzazione degli orari dei

Il Terzo settore, le associazioni di volontariato e di promozione sociale

Questa realtà è molto consolidata in Veneto e costituisce un partner privilegiato dell'azione pubblica. Le associazioni di volontariato e di promozione sociale riconosciute dalla Regione al 2004 sono 2.076, di cui 914 operanti nell'assistenza e 835 nel settore socio-sanitario.

Le cooperative sociali riconosciute sono in costante aumento, arrivando nel 2004 a toccare quota 538.